Comune di DUGENTA

(Prov. BN)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n. 16 2004 e s.m.i. - Regolamento n. 5 2011

TAV. *4*	Relazione
	Data: Dicembre 2023

DE SANO ANGELO
2024.06.12 15:39:53
CN=DE SANO ANGELO
C=IT
O=ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. - PROV. CASERTA
2.5.4.97=#ATIT-03303630618
RSA/2048 bits

Redazione:
arch. A. DE SANO

Coll./Resp. editing:
Tir. A. TUFANO
Tir. G. VIGLIOTTI

INDICE RELAZIONE

1) ***GENERALITÀ*** ……2
1.1 Condizione abitativa……...9

2) INQUADRAMENTO DEL COMUNE NEL PTR……...11
2.1 Linee guida per il paesaggio allegate al PTR……24

3) INQUADRAMENTO DEL COMUNE NEL PTCP……27

4) INQUADRAMENTO DEL COMUNE NEL PTP "MASSICCIO DEL TABURNO"…….35

5) LO STRUMENTO URBANISTICO IN VIGORE……..42

6) METODOLOGIA COMUNALE APPLICATA AL P.U.C……44

7) DIMENSIONAMENTO DEL PIANO……..48

8) DISPOSIZIONI STRUTTURALI……54

9) COMPONENTE PROGRAMMATICA……59

10) CONCLUSIONI……66

RELAZIONE PIANO URBANISTICO COMUNALE
COMUNE DI DUGENTA

1) GENERALITÀ

Il territorio comunale di Dugenta si trova in provincia di Benevento, appena al di là del confine provinciale casertano, definito in quel tratto dal corso del medio Volturno che, in località Castelcampagnano, a circa 5 Km dal centro abitato di Dugenta, dopo la confluenza dell'affluente Calore, proveniente dal territorio Telesino, cambia quasi ortogonalmente la sua originaria direzione nord-sud, per assumere quella est-ovest che conserverà fino alla foce, dopo esser passato a nord dei colli Tifatini ed aver attraversato la Piana dei Mazzoni.

Il territorio di Dugenta possiede una giacitura mediopianeggiante intorno alla quota media dei 55 mt. s.l.m., e degradante verso il Volturno che si trova a circa due chilometri dal centro abitato, e prospetta a sud ed a sud-est sui rilievi collinari di Valle di Maddaloni e delle frazioni che fanno corona alla sottostante Caserta, e ad ovest sulla campagna compresa tra S. Agata dei Goti e Frasso Telesino/Melizzano. Il torrente Biforchia (Isclero) segna il limite con i confini di Limatola e S. Agata dei Goti a sud ed a sud-ovest.

Amministrativamente confina con i comuni di Limatola ad ovest, Melizzano e Frasso Telesino a nord-est, S. Agata dei Goti a sud-est, Castelmorrone e Caserta a sud-ovest. Possiede una estensione di 15,00 Kmq. La popolazione conta attualmente n.° 2.706 ab. con una densità di 178 ab/Kmq, di cui n.° 1.270 maschi e n.° 1.436 femmine.

Le frazioni sono: S. Maria in Pesole e S. Nicola. Prevalentemente la popolazione è accentrata in Dugenta.

Questa si trova a cavallo della SS. 265 Maddaloni - Benevento, 8 Km a sud di Amorosi, 11 Km a Nord di Maddaloni, 10 Km circa a Nord-est di Caserta, con la quale, però, non è direttamente collegata.

Le cittadine del casertano con cui Dugenta risulta collegata mediante strade provinciali sono Castelmorrone e Caiazzo; le cittadine del beneventano con le quali risulta collegata sono invece S. Agata dei Goti e Frasso Telesino.

Per i collegamenti a più ampio raggio, oltre la SS. 265, si può avvalere della ferrovia Maddaloni - Telese, con stazioni a Dugenta e Biforchia. Dal nodo di Maddaloni si può accedere alle altre vie di comunicazione territoriale, stradali e ferroviarie, in tutte le direzioni.

Il raddoppio della SS. 265 per Benevento, strada a scorrimento veloce, denominato "Fondo Valle Isclero", costituisce un'alternativa alla vecchia SS. 265 che, ormai, attraversando il centro abitato di Dugenta, risultava non funzionale alle comunicazioni passanti e pesantemente interferente con la vita dei cittadini di Dugenta.

Il territorio circostante il centro abitato di Dugenta è la campagna nella quale da tempo immemorabile si producono i cereali del Beneventano, in grande quantità e di ottima qualità. Possiede per altro un patrimonio di boschi che rivestono alquanto fittamente i modesti rilievi collinari di contorno.

La cittadina è attraversata in direzione est - ovest dal torrente S. Giorgio, sul greto del quale fu costruito il medioevale castello che presidiava il paesaggio da nord alla valle dell'Isclero, antico nome del Biforchia. Tale passaggio un tempo fu anche "tratturo" della transumanza con la quale le greggi venivano portate dai pastori dai pascoli estivi a quelli invernali, in direzione est - ovest, intersecando la via Latina.

STORIA E CONFIGURAZIONE URBANISTICA DELLA CITTADINA

L'ubicazione di Dugenta, sull'antica via Latina da Roma a Benevento, fin dalle origini è stata di importanza strategica non solo per le comunicazioni, ma anche per la difesa del territorio posto a valle del punto di confluenza del Calore con il Volturno a nord - est della catena dei colli Tifatini; e pertanto la sua area di sedime e le zone circostanti sono state coinvolte durante il corso dei secoli nelle vicende storiche di cittadine importanti come Saticula, Telesia e Caiatia. Il centro abitato è di origine sannite. Annibale, nel corso della seconda guerra punica, attraversò questo territorio nel pervenire nell'agro capuano; Orbitanum, nome originario di Dugenta, viene citata da Livio tra le città della Valle Caudina e del Medio Volturno schieratesi con Annibale contro Roma, riconquistate e punite con la devastazione dai Romani dopo il 216 a.C.
Nella piana di Dugenta potrebbe essersi svolta, nel secolo successivo, la battaglia decisiva tra Mario e Silla; comunque Plinio di lì a poco citerà una colonia romana, dedotta in valle Caudina ai piedi del taburno da Munazio Planco, per la produzione dei suoi vini pregiati, ottenuti da vitigni che erano stati da questo importati dalla Gallia transalpina, dove era stato in precedenza proconsole.

Nel primo periodo medievale si affievoliscono le notizie relative alla località. Nell'833 d.C. però sicuramente essa rientrava nel principato di Benevento, come testimonia il diploma con il quale il principe Sicardo donò al monastero di S. Vincenzo al Volturno il tenimento ubicato a lato dell'antica via Latina proveniente da Ducenta.

In epoca normanna non viene citata nell'elenco dei beni di proprietà dei baroni. Ma risulterà poi compresa nella donazione di Carlo I° d'Angiò a Guglielmo di Belmonte. In epoca angioina Dugenta dovette essere solo un minuscolo centro, raccolto intorno al castello medioevale, abitato da qualche decina di famiglie.

Il casale di Ducenta fu assegnato alla Contea di Caserta, ed altresì rientrò nel "giustizierato" di Terra di Lavoro (Capua), come risulta dal cedolario compilato nel 1320 sotto re Umberto. Tuttavia, il castello vero e proprio, per la sua importanza strategico-militare non rientrava nel fondo, bensì viceversa affidato sempre ad un "capitano", fino alla fine del quattrocento. Ed infatti il territorio di Dugenta continuava ad essere teatro di aspri combattimenti. Successivamente il castello è passato ai vari possessori della Contea di Telese ed infine "comprato" prima dal duca di Termoli e poi dalla famiglia Mensorio che, tramite Adriana Mensorio che lo portò in dote, lo passò al conte di Treviso. In oggetto di vendita ancora nel 1589, quando passò al duca di S. Agata; e passando di feudo in feudo pervenne ai Corsi di Firenze, investiti del titolo di marchesi di Dugenta al concludersi dell'epoca della feudalità. Nel castello di Dugenta era stato prigioniero anche il Duca di Guisa, catturato dagli Spagnoli dopo il fallimento della sua avventura napoletana, ciò che conferma la sua funzione prettamente militare.

Una delle quattro torri cilindriche del castello

Vista laterale dell'antico maniero di Dugenta

La costruzione, in epoca tardo medioevale era a pianta quadrangolare, con basamento scarpato e quattro torri non molto alte nei vertici; il suo aspetto oggi si presenta notevolmente deformato da demolizioni eseguite in epoche recenti, ma conserva i tratti della fortificazione militare particolarmente evidenti nel basamento scarpato e nella grande muratura tufacea che si erge dal torrente S. Giorgio.

Esso occupa il centro dell'attuale aggregato urbano di Dugenta sulla direttrice nord-sud della strada passante, a guardia della quale è stato per lunghi secoli.

Nel Settecento Dugenta fu anche borbonica: i Borbone vi hanno lasciato un segno forte con il palazzo di scuola Vanvitelliana, situato proprio di fronte al castello medioevale, a due piani, con sottostanti grotte scavate nel tufo. Si trattava di un edificio espressamente destinato ad un allevamento di suini, asservito alla Reggia di Caserta: al primo piano le abitazioni degli addetti, al piano terra e nelle grotte il ricovero degli animali.

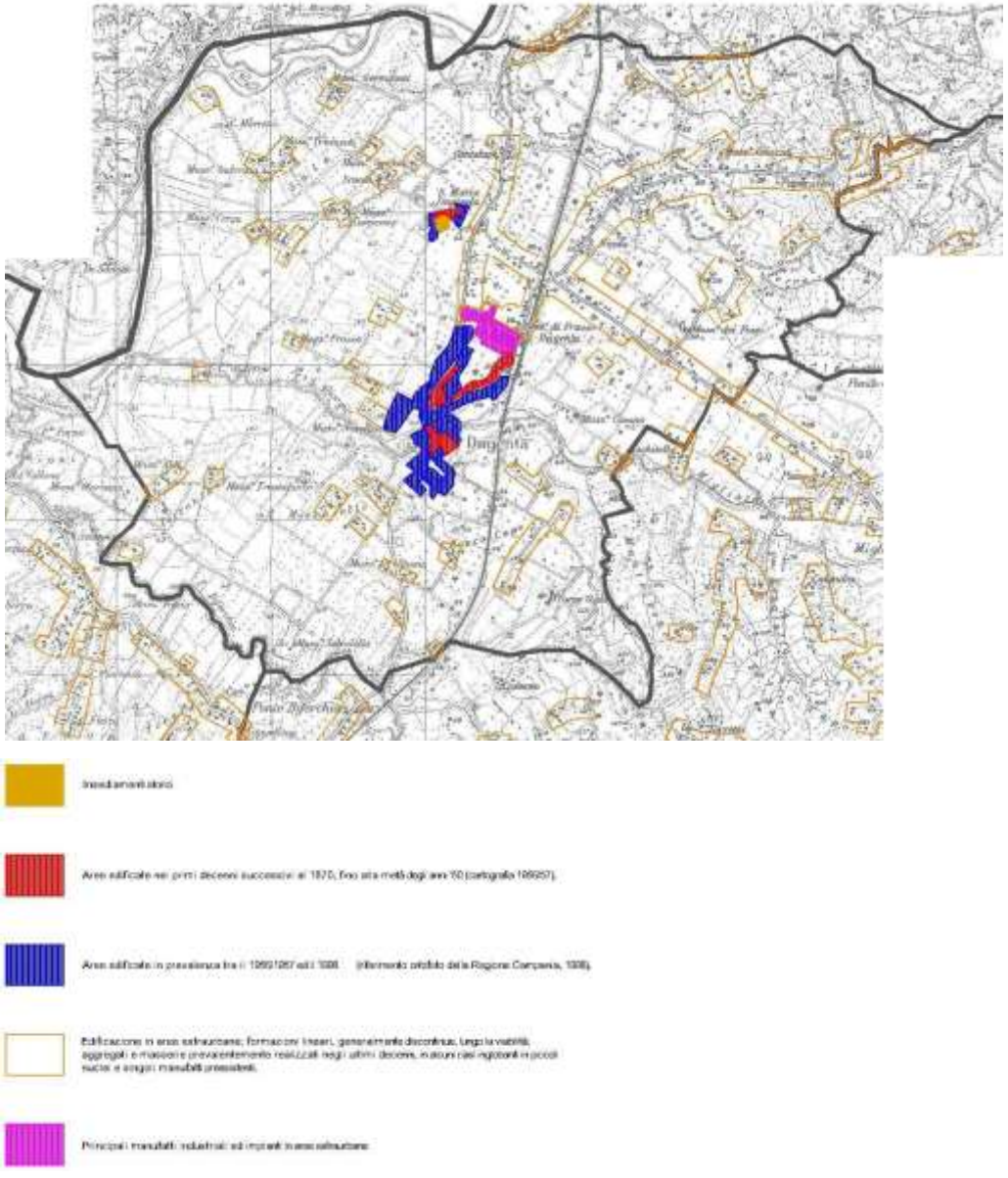
Successivamente, cessata l'attività originaria i locali suddetti furono adibiti a scuderie per i cavalli; in tempi recenti rifunzionalizzati in cantine vinicole ad iniziativa di un privato che lo aveva acquistato per farne centro di produzione di vini a denominazione d'origine controllata. Attualmente è dismesso ed in attesa di restauro e rifunzionalizzazione.

La cittadina si è andata organizzando dapprima intorno al "centro militare" di cui si è detto ed alla chiesa di S. Andrea Apostolo, di origini medioevali e già ben dotata fin dal '300. poi è cresciuta come borgo di strada lungo la SS 265.

Recentemente l'aggregato urbano si è sviluppato anche secondo direzioni divergenti, lungo alcune strade che si diramano dalla SS 265. Frange del territorio rurale aperto e coltivato si insinuano profondamente in un tessuto edilizio a bassa densità.

Questa "*struttura aperta*" dell'insediamento, proteso in varie direzioni, mentre realizza un dialogo tra edificato e dintorni di pertinenza agricola ed ambientale, comporta anche uno "*sfilacciamento*" che rende più difficile ubicare servizi ed attrezzature in posizione funzionale anche alle parti di aggregato abitativo più lontane dal baricentro insediativo, e rischia di compromettere l'integrità e continuità delle zone agricole periurbane. Pertanto, è un fenomeno che va ridisegnato.

Il PTCP, nella Tav. A2.1.1e, ne riporta la configurazione tipologica.



ELEMENTI ESSENZIALI DELL'ECONOMIA E DELLA SOCIETÀ A LIVELLO LOCALE

Ancor oggi Dugenta è essenzialmente una cittadina agricola. Nell'anno 2000 la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) risultava complessivamente pari a 553,7 Ha, e cioè all'incirca il 37% della intera superficie territoriale comunale, e leggermente inferiore alla superficie urbanizzata, che ormai raggiunge quasi i 600 Ha: per cui si comincia già a registrare un fenomeno di competizione tra gli usi agricoli e gli usi urbanistici del suolo che va controllato, onde evitare di perdere una risorsa economica essenziale per la comunità.

La qualità dell'agricoltura praticata è ottima e le colture risultano in parte specializzate.

Va segnalata infatti la produzione della mela "Annurca", un buon olio extravergine, e i vini Sannio Falanghina ed Aglianico, in virtù dei quali Dugenta fa parte dell'Associazione Nazionale "*Città del vino*" insieme ad altri 40 comuni della Campania.

In agricoltura però è impegnato solo all'incirca il 17% della forza lavoro locale, in prevalenza lavoratori in proprio e coadiuvanti familiari; pochi gli imprenditori e le imprese con personale dipendente salariato.

Il 32-33 % degli occupati è impegnato nell'industria, che comprende sia attività rientranti nella filiera di trasformazione dei prodotti agricoli (*vino, olio, mozzarelle DOP*) sia piccole attività manifatturiere/ artigianali (*lavorazione del ferro, vetreria, falegnameria*).

Il 50% degli occupati è complessivamente impegnato in tutte le altre attività (*amministrative, commerciali, professionali*).

Nel loro complesso gli occupati costituiscono circa il 28% della popolazione insediata (*n° 756 su 2706*), tasso non del tutto basso rispetto ai comuni della provincia Casertana e della Regione Campania. Ma al quanto al di sotto della media delle regioni più sviluppate dell'Italia. Il 90% degli occupati si situa nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 54 anni.

Il reddito medio dichiarato a livello locale non è basso, attestandosi intorno ai 15.000/ 16.000 €/ anno; le dichiarazioni comprese tra i 15.000 ed i 40.000 € peraltro costituiscono circa il 61% dell'importo complessivo e riguardano oltre il 47% dei dichiaranti. Il 6% dei dichiaranti però si attesta al di sotto della soglia dei 6.000 €/ anno.

Non è ottimale l'equilibrio tra reddito prodotto ed articolazione sociale della società. Ma vi sono notevoli margini di miglioramento, tenuto conto delle risorse offerte dal territorio e dalla composizione demografica della popolazione insediata, che risulta "non invecchiata", bensì fa

registrare oltre il 53% in età compresa tra 20 e 59 anni, cioè in una fascia d'età adatta al lavoro. Da segnalare una leggera prevalenza del genere femminile. Discreto l'indice di scolarizzazione.
Una prima analisi dell'andamento demografico nel tempo della comunità insediata mostra una persistente stabilità dell'ammontare totale dei residenti.

.

1.1 LA CONDIZIONE ABITATIVA

Dalle risultanze dell'ultimo Censimento ISTAT 2011 si ottengono le seguenti informazioni.

- n.° totale edifici censiti: 1063
- n.° totale edifici ad uso abitativo: 950

con

- n.° totale abitazioni: 1270
- n.° totale stanze: 4950

a) Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione:

prima del '19	dal '19 al '45	dal '46 al '61	dal '62 al '71	dal '72 all'81	dall'82 al '91	dopo il '91	TOTALE
113	67	124	123	135	77	421	1060
10,6%	6,3%	11,6%	11,6%	12,7%	7,2%	39,7%	100%

b) Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione:

prima del '19	dal '19 al '45	dal '46 al '61	dal '62 al '71	dal '72 all'81	dall'82 al '91	dopo il '91	TOTALE
174	81	162	167	179	115	52	950
18,91%	8,80%	17,60%	18,15%	19,45%	12,50%	5,47%	100%

c) Stanze di abitazioni in edifici abitativi per epoca di costruzione:

prima del '19	dal '19 al '45	dal '46 al '61	dal '62 al '71	dal '72 all'81	dall'82 al '91	dopo il '91	TOTALE
724	367	759	791	926	581	802	4.950
14,6%	7,4%	15,3%	16,0%	18,7%	11,7%	16,2 %	100%

Dalle tre tabelle precedenti risulta che risalgono ad epoca antecedente l'anno 1946 il 28,6% degli edifici abitativi, il 44,0% delle abitazioni, il 37,4% delle stanze contenute nelle suddette abitazioni. Per quanto attiene la consistente ……, realizzati dagli anni 60 in poi. Dalle analisi effettuate sul territorio si è riscontrato che ……; mentre un alloggio, quale fabbricato unifamiliare……., ma con un'aliquota extraresidenziale fino al 50%.

Oltre il 75% delle abitazioni sono di proprietà dei residenti; i residenti in affitto sono poco più del 10%; la restante parte dei residenti ha un altro titolo di godimento.

Dal censimento 2011, si possono intanto dedurre le seguenti conclusioni;

- il patrimonio edilizio esistente seppur quantitativamente adeguato alla popolazione in termini di n° stanze/ n° abitanti, non vi è una rispondenza del tutto soddisfacente in termini di n° abitazioni/ n° famiglie;
- una quota del patrimonio edilizio risulta affetta da una certa vetustà, e permangono alcune carenze di dotazione impiantistica, soprattutto per le abitazioni realizzate prima degli anni 60.

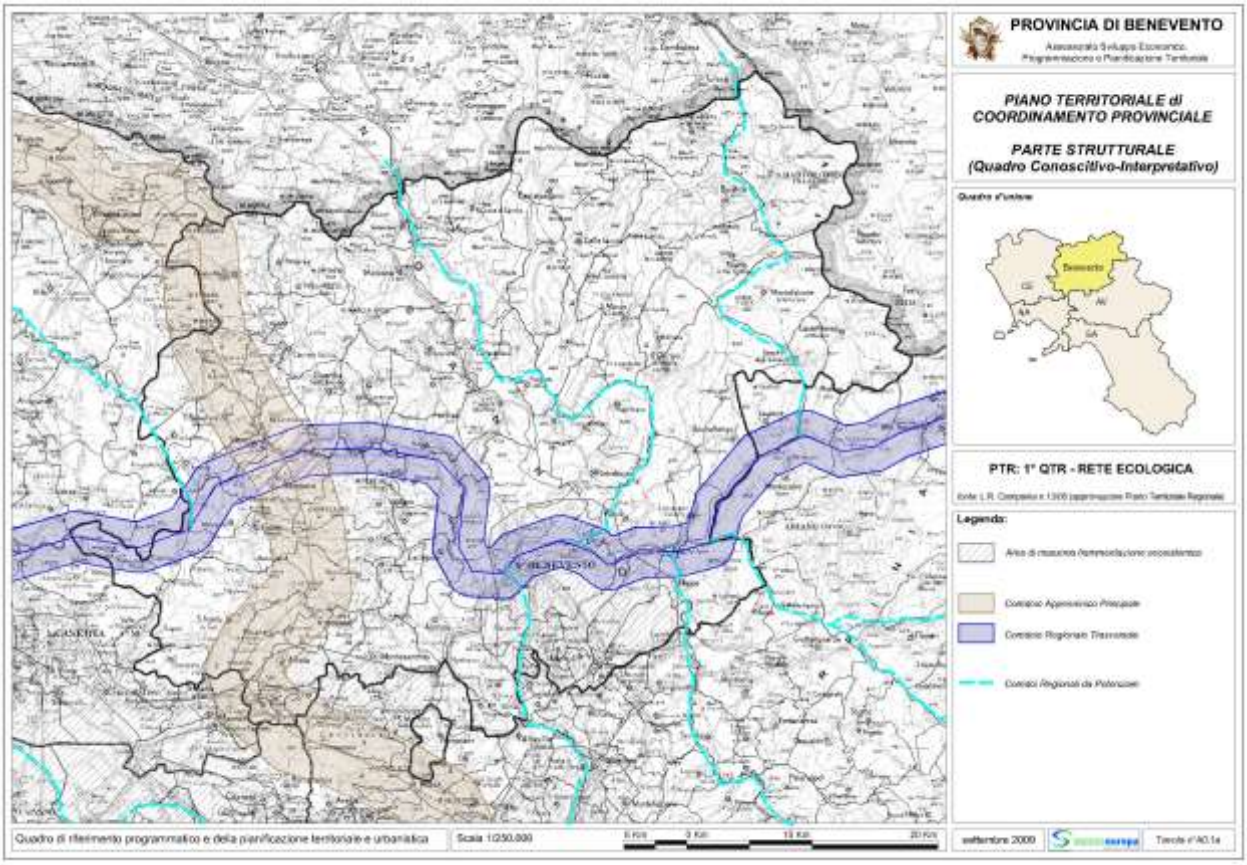
  Attualmente le famiglie sono all'incirca 1105, con un numero di componenti per famiglia pari a 2,5; il dato è in linea con quello provinciale

Un alloggio medio realizzato negli ultimi trent'anni, consta mediamente di quattro vani per una cubatura di circa 450 mc.

2) INQUADRAMENTO DEL COMUNE DI DUGENTA
NEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA REGIONE CAMPANIA

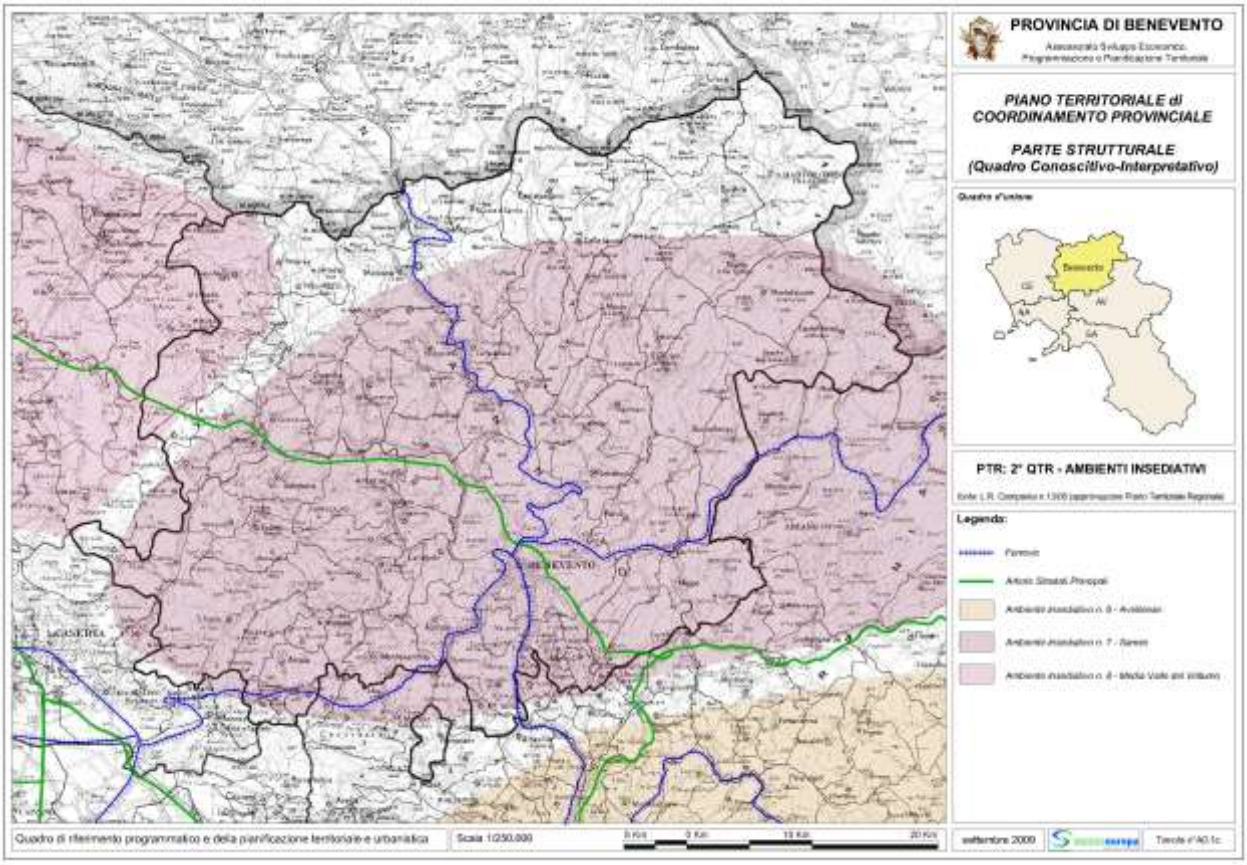
La proposta di Piano Territoriale Regionale è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento:

1°) *il QUADRO DELLE RETI*: la rete ecologica, la rete delle interconnessioni/mobilità e logistica e la rete del "*rischio ambientale*" che attraversano il territorio regionale. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi. Con il Quadro delle Reti si individuano cioè gli elementi fondamentali da considerare per assicurare la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, i valori ecologici e quelli paesaggistico ambientali.



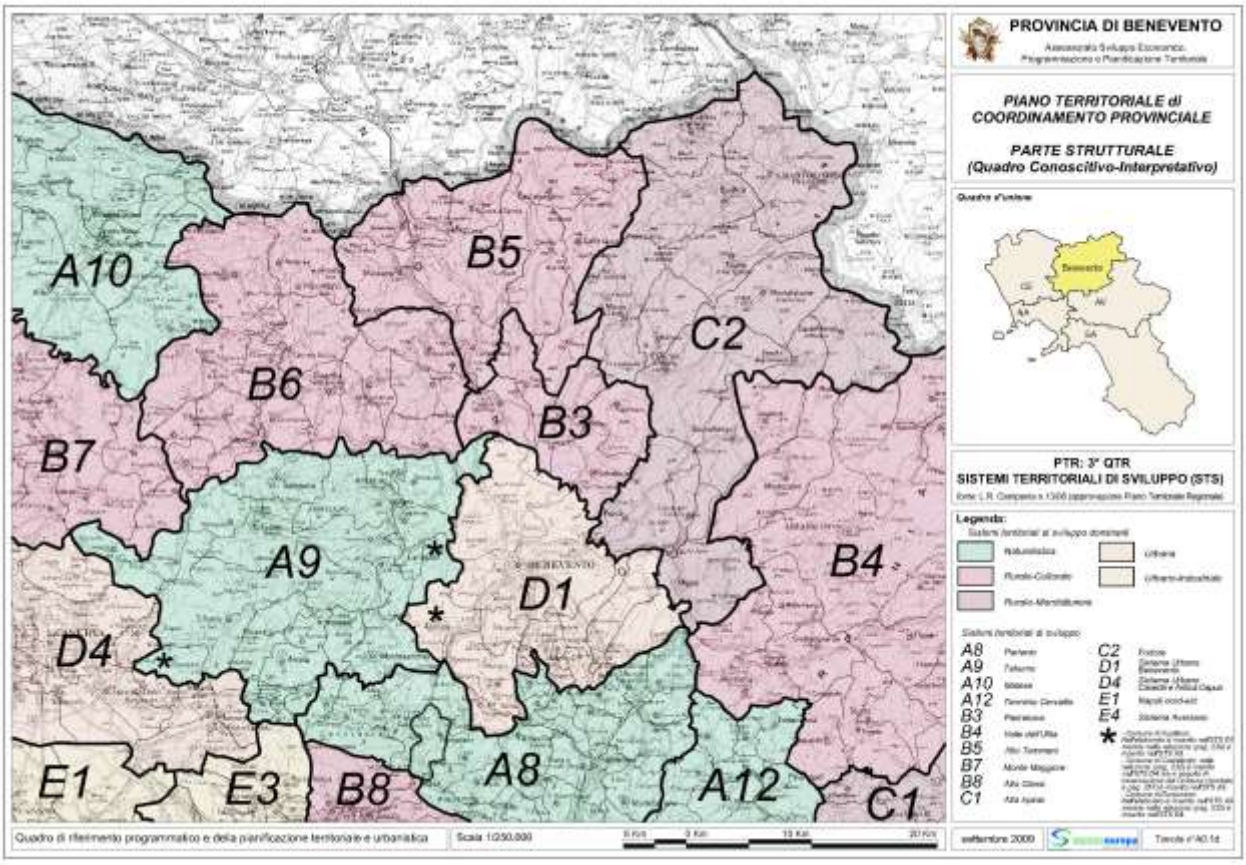
PTR – Rete ecologica

2°) *il QUADRO DEGLI AMBIENTI INSEDIATIVI*: in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientale e alla trama insediativa il PTR individua e delimita n.° 09 ambienti insediativi dei quali vengono delineati gli aspetti essenziali sui quali costruire "scenari" futuri per grandi investimenti, "visioni" alle quali soprattutto i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale potranno riferirsi per la pianificazione dei territori di rispettiva competenza.



PTR – Gli ambienti insediativi

3°) *il QUADRO DEI SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO* (STS): unità territoriali intermedie individuate sulla base della geografia dei processi di autoriconoscimento dalle identità locali e di autorganizzazione dello sviluppo, confrontando il mosaico dei "patti territoriali", dei "contratti d'area", dei "distretti industriali", dei "parchi naturali", delle "Comunità Montane" e sulla base di una verifica di coerenza con l'insieme dei P.I.T., dei P.R.U.S.S.T., dei Gal e delle indicazioni degli stessi Piani Territoriali di Coordinamento provinciale in corso di elaborazione/ adozione/ approvazione. La Regione ha individuato 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo. Nell'ambito della procedura di redazione o di attuazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, per ogni S.T.S., l'apposita "Conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile" vuole la partecipazione dei rappresentanti della Provincia e di quelli regionali, i quali ultimi hanno la funzione di ottimizzare i rapporti tra la pianificazione di "area vasta" con la programmazione dello sviluppo socioeconomico locale.



PTR – Sistemi territoriali di sviluppo (STS)

La Conferenza si conclude con la ufficializzazione della forma associativa mediante la quale i Comuni intendono attuare il programma di sviluppo Documento Strategico programmatico coerente con la Dominante di Sviluppo e la Matrice strategica collegata.

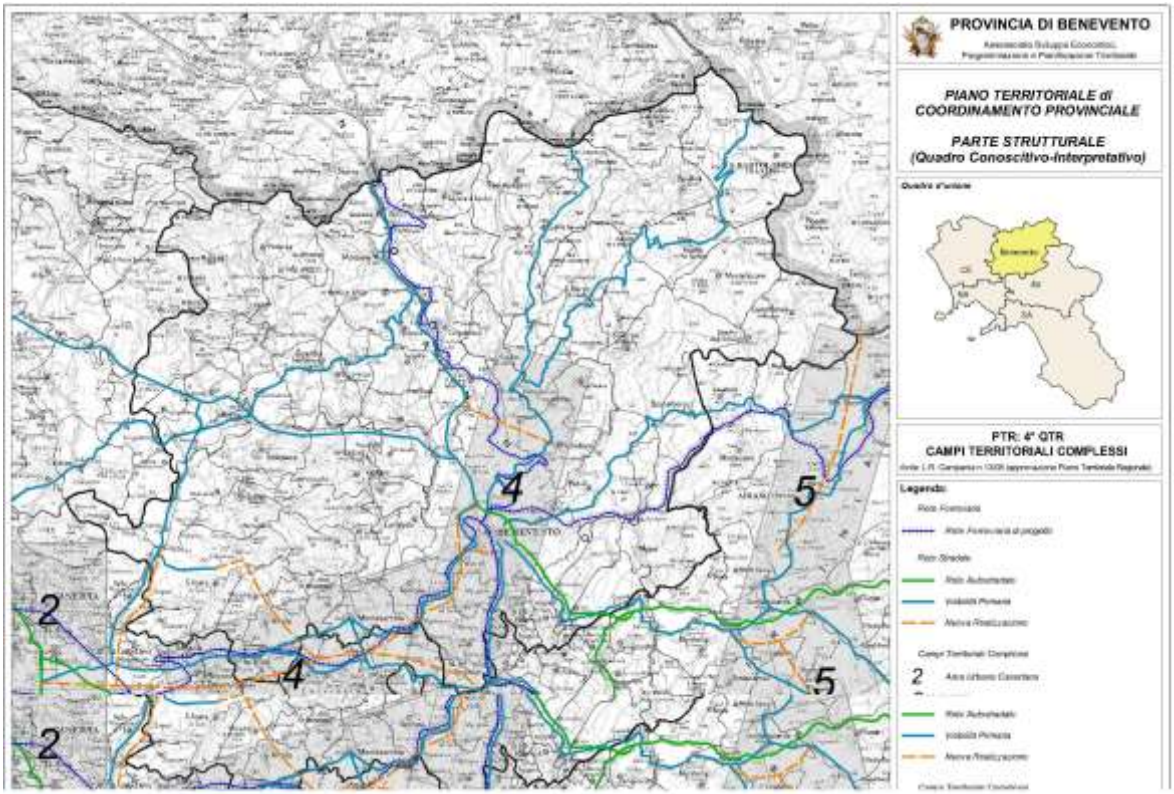
La Dominante di Sviluppo è stata predefinita dal PTR che ha infatti raggruppato i territori comunali dei comuni della regione nei seguenti sistemi:

a) sistemi a dominante Naturalistica;
b) sistemi a dominante Rurale - culturale;
c) sistemi a dominante Rurale - manifatturiera;
d) sistemi a dominante Urbana;

e) sistemi a dominante Urbano - industriale;
f) sistemi costieri a dominante Paesistico-ambientale-culturale.

A questa articolazione corrisponde una "matrice strategica" che propone, per ogni sistema caratterizzato da una dominante, gli indirizzi strategici, ai quali viene attribuito un peso relativo.

4°) *il QUADRO DEI CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI*: ambiti prioritari di intervento interessati dalla convergenza ed intersezione di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale così intensivi, da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale; in tali ambiti specifici le attività di pianificazione sono interamente di competenza del governo regionale, sia pure in una pratica di concertazione interistituzionale.



PTR – Campi territoriali complessi

Il P.T.R. ha individuato i seguenti CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI:

a) campo Territoriale Complesso di Grazzanise: n° 01;
b) campo Territoriale Complesso dell'Area Casertana: n° 02;
c) campo Territoriale Complesso della Direttrice Napoli-nord/ Caserta: n° 03;
d) campo Territoriale Complesso dell'Area Interprovinciale Caserta/ Benevento/ Avellino: n° 04;
e) Campo Territoriale Complesso dell'Area Avellinese: n° 05;
f) Campo Territoriale Complesso della Costa Salernitana: n° 06;
g) Campo Territoriale Complesso della Costa Sorrentina: n° 07;
h) Campo Territoriale Complesso del Litorale Domizio: n° 08;
i) Campo Territoriale Complesso dell'Area Vesuviana: n° 09;
j) Campo Territoriale Complesso dei Campi Flegrei: n° 10.

5°) *il QUADRO DEGLI INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI*: con il quale vengono definiti i criteri per la individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, obiettivo particolarmente opportuno nei casi di piccoli comuni contermini appartenenti allo stesso Sistema Territoriale di Sviluppo.

Per quanto si dirà nel seguito a proposito del Comune di Dugenta, è opportuno sottolineare che tra gli obiettivi strategici fondanti della pianificazione regionale assume rilevanza centrale quello del riequilibrio complessivo dei pesi demografici e delle attività economiche, che attualmente risultano fortemente concentrati nelle aree distribuite lungo le coste o negli immediati retroterra, in particolare nella piana Napoli - Caserta, intorno al Vesuvio, nella costiera Salernitana. Ciò comporta la valorizzazione e lo sviluppo dei territori più interni e di quelli che il piano stesso definisce "marginali".

"*La individuazione dei STS come entità territoriali subprovinciali, prevede nelle aree rurali una tipologia di sviluppo basata sul potenziamento dei circuiti d'integrazione con l'ambiente, il turismo, l'industrie agroalimentari, ritenendo ormai superato l'approccio che voleva l'agricoltura come settore isolato dal resto del sistema economico. L'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura ecocompatibile, attività artigianali tradizionali, turismo…) se supportata da adeguate politiche socioeconomiche, costituisce il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti che siano in grado non solo di rispettare le norme pianificatorie e di programmazione dettate, ma anche di cogliere da queste l'opportunità e le occasioni per un più corretto modello di sviluppo. In particolare, si intende:*

a) frenare l'esodo dalle aree rurali marginali;

b) aumentare e/o mantenere i livelli occupazionali;

c) migliorare il livello dei servizi alle popolazioni ed agli operatori economici locali;

d) tutelare il patrimonio ambientale, naturalistico ed artistico presente nelle aree interne;

e) salvaguardare e valorizzare il patrimonio e l'identità culturale dei singoli ambiti territoriali.

Significa riorganizzare le strategie di sviluppo con programmi che mettono in relazione ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale e ricerca".

DUGENTA NEL PRIMO QTR

Dall'esame del primo Quadro Territoriale di Riferimento si evince che il territorio comunale di Dugenta, pur essendo completamente esterno al Parco Urbano Regionale del Taburno, dal Parco dei Tifatini e dai complessi storici ambientali delle Aree Protette e siti "UNESCO" Patrimonio dell'Umanità, risulta interessato da un corridoio ecologico - ambientale di connessione alla rete di naturalità diffusa.

NATURA 2000
Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE

CAVE
Limiti comunali
Limiti provinciali
SIC - Siti di Importanza Comunitaria
ZPS - Zone di Protezione Speciale
Aree SIC e ZPS

Quanto alla rete infrastrutturale è coinvolto da una direttrice che ha la funzione di potenziare i collegamenti tra il Maddalonese il Beneventano e l'Avellinese. Questa peraltro è anche oggetto di un Quadro Territoriale Complesso.

DUGENTA NEL SECONDO QTR

Dall'esame del secondo Quadro Territoriale di Riferimento risulta che il territorio comunale di Dugenta è incluso nel perimetro dell'Ambiente Insediativo num. 07 – Sannio, incentrato su Benevento, caratterizzato da "basso livello di urbanizzazione".

In effetti per la sua ubicazione eccentrica rispetto al Sannio e molto vicina al Casertano, è da ritenersi che il territorio di Dugenta partecipi ad alcuni caratteri propri dell'Ambiente Insediativo num 08 – Medio Volturno; il fiume scorre a breve distanza dall'abitato. Inoltre, vari elementi problematici che il P.T.R. rileva nell'Ambiente num. 08 riguardano senz'altro Dugenta, come la presenza di cave in territorio maddalonese e di reti infrastrutturali non studiate per un corretto insediamento nel paesaggio, e l'"immagine di un territorio di transito e di confine". D'altra parte la "marginalità" è carattere negativo attribuito all'intero Ambiente Insediativo num. 07 – Sannio: marginalità economica e marginalità per carenze urbanistiche degli insediamenti, soprattutto quelli piccoli e piccolissimi.

Gli obiettivi strategici sono: protezione del territorio dal rischio sismico ed idrogeologico; trasformazioni leggere degli assetti locali con iniziative improntate alla "sostenibilità ambientale"; tutela attiva del patrimonio naturalistico-paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche legate al territorio; politiche insediative che pur in un'ottica di eventuale recepimento di popolazione ridistribuita sul territorio regionale per ottenere la decompressione delle aree congestionate, assicuri l'integrazione, la valorizzazione sostenibile dei centri storici originari, il rispetto del patrimonio culturale e del paesaggio agrario.

Per i piccoli comuni va perseguita la creazione di un sistema policentrico fondato sulla complementarietà/integrazione di ruoli e funzioni, onde alleggerire la gravitazione sui comuni maggiori alla scala provinciale e regionale, per quanto attiene al soddisfacimento di servizi rari di tipo scolastico – culturale, sanitario etc…

DUGENTA NEL TERZO QTR

Dall'esame del terzo Quadro Territoriale di Riferimento risulta che il comune di Dugenta è incluso dal PTR nell'ambito A9 – Taburno, cioè nell'ambito di uno dei sistemi a dominante naturalistica, assieme ai comuni di:

> Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cantano, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano.

Il sistema STS/A9 – Taburno, pertanto, si estende ad ovest di Benevento a ridosso del Parco Regionale del Taburno fino al confine con la provincia di Caserta. È delimitato a nord dalla SS. 372 Telesina, che lo attraversa dal comune di Solopaca a quello di Torrecuso, ed a sud dalla SS. 7 Appia, da Forchia ad Apollosa. È attraversato inoltre dalla Variante alla SS. 265, ovvero la Fondo Valle Isclero. Tra le strade della rete provinciale principale, è attraversato dalla Strada Provinciale n.° 4 – Vitulanese – I° tronco da Montesarchio, per Vitulano, Foglianise e Ponti; all'incirca a metà strada tra il raccordo autostradale Benevento – A16 e l'autostrada A1 Napoli – Roma, entrambe raggiungibili dall'Appia. Le linee ferroviarie a servizio di questo sistema territoriale sono due: la Caserta – Benevento - Foggia, che ne delimita il confine nord, e la Cancello – Benevento, che ne delimita quello sud.

La prima linea ferroviaria serve il territorio con otto stazioni quali: Valle di Maddaloni, Frasso – Dugenta, Amorosi – Melizzano, Telese – Cerreto, Solopaca, S. Lorenzo Maggiore, Ponte – Casalduni, Vitulano – Foglianise. La seconda linea ferroviaria serve il territorio con cinque stazioni, di cui due cadono all'interno del confine del sistema territoriale, e le restanti tre sono molto prossime: Arpaia, Rotondi – Paolisi, Cervinara, Tufara Valle – Arpaise – Ceppaloni, S. Martino Valle Caudina. La zona interna del sistema territoriale è sprovvista di collegamenti ferroviari.

Con riferimento in generale a tutti i sistemi a "*dominante naturalistica*" si possono individuare alcune caratteristiche e linee di tendenza comuni. Complessivamente i sistemi a dominante naturalistica fanno registrare una lieve flessione della crescita della popolazione ancora in atto nell'ultimo decennio, ma un discreto aumento del totale delle abitazioni occupate. Sempre complessivamente, nel periodo considerato dagli studi propedeutici alla formazione del PTR, cioè nell'intervallo 1991/2001, gli andamenti produttivi nei rami dell'industria, del commercio e dei

servizi, fanno registrare un aumento delle U.L. (*Unità Produttive Locali*) pari al solo 5,4%, inferiore a quello medio regionale del 9,22%, ma al contempo un aumento considerevole del numero degli addetti che, attestandosi oltre il 24%, risulta enormemente superiore a quello medio regionale, pari solo all'1,63%.
Ciò che farebbe pensare ad una forma di razionalizzazione del sistema produttivo degli ambiti a dominante naturalistica, e testimonierebbe una loro incoraggiante vivacità. C'è però da sottolineare che incrementi effettivi e consistenti, sia di Unità Locali che di addetti, hanno riguardato essenzialmente il ramo dei servizi, mentre nel ramo del commercio, all'incremento del numero di addetti ha fatto riscontro una diminuzione del numero delle Unità Locali, e nel settore industriale si è avuto un decremento sia delle Unità Locali che degli addetti. Nel settore agricolo si sono registrate diminuzioni del numero di aziende, riduzione della relativa superficie agricola utilizzata è più in generale riduzione abbastanza consistente dell'intera superficie agricola territoriale: nell'area gravitante intorno al Taburno, il S.T.S. A9, che a noi più interessa, i dati sono fortunatamente in controtendenza in quanto ad una diminuzione del numero delle aziende è corrisposto un discreto aumento della relativa superficie agricola utilizzata.

È da sottolineare che sembrano avere buone prospettive proprio le aree rurali in cui sono impiantate, o comunque è possibile impiantare, delle "*filiere produttive*" fondate su produzioni agricole tipiche. L'area che è oggetto del nostro interesse non rientra nell'ambito del sistema intensivo agricolo ed agroindustriale che riguarda la fascia costiera dalla foce del Garigliano alla Piana del Sele, bensì nell'ambito del sistema rurale a forte vocazione ambientale.

I territori interessati da questo secondo sistema si caratterizzano per una ruralità ed una qualità delle risorse naturali che si presta al collegamento della vera e propria attività di produzione agricola e della sua trasformazione con una offerta di servizi di natura turistico-ambientale. Ed in particolare proprio il sub-sistema agricolo intermedio nel quale rientra il territorio del Comune di Dugenta e dei comuni circostanti dell'Ambito A9, per le caratteristiche fisiche del territorio e la prossimità ai maggiori centri urbani (*per esempio Caserta, ma anche Napoli, facilmente raggiungibile*) e per lo sviluppo di alcune produzioni tipiche di qualità, presenta una interessante vocazione al turismo rurale ed al turismo per acquisto di prodotti tipici, anche di tipo pendolare.

Il P.T.R. insiste peraltro sul tema del nuovo paradigma della "*moderna ruralità*", che colloca il mondo rurale in una posizione di centralità strategica come ambito territoriale a duplice valenza:

con funzione di riequilibrio-complementarità,

rispetto alle inefficienze del modello urbano-centrico;

con funzione di riserva di risorse ambientali,

storiche, culturali ed umane considerate fondamentali per uno sviluppo sostenibile ed una migliore qualità della vita.

Per l'ambito A9 – Taburno, la matrice degli indirizzi strategici espone:

- Indirizzo B.1	Difesa della biodiversità:	punti n.° 4 (*max punteggio*)
- Indirizzo B.2	Valorizzazione territori marginali:	punti n.° 4
- Indirizzo B.4	Valorizzazione Patrimonio culturale paesaggistico	punti n.° 4
- Indirizzo B.5	Recupero aree dismesse	punti n.° 1
- Indirizzo C.6	Controllo del rischio attività estrattive	punti n.° 4
- indirizzo E.2	Sviluppo filiere agricolo-industriali	punti n.° 4
- indirizzo E.3	Sviluppo attività agrituristiche	punti n.° 4

DUGENTA NEL QUARTO QTR

Dall'esame del quarto Quadro Territoriale dei Campi Complessi si rileva il coinvolgimento del territorio comunale in oggetto nel Campo n.° 4 – Area interprovinciale Caserta/Benevento – Maddaloni, con la previsione del collegamento autostradale CE – BN e della Strada Variante 212/369 S. Marco dei Cavoti, nonché della formazione dell'asse attrezzato tra l'Area di Sviluppo Industriale di Aiola e Pianodardine.

Gli interventi previsti avrebbero l'obiettivo di perfezionare il sistema della mobilità, mediante la chiusura della maglia autostradale tra i capoluoghi di Provincia della Campania ed il collegamento del territorio compreso tra Caserta e Benevento alle aree costiere ed alla rete autostradale nazionale, nonché il miglioramento delle condizioni di accessibilità delle aree interne delle provincie di Benevento ed Avellino.

In particolare l'autostrada Benevento - Caserta collega gli agglomerati A.S.I. di Cervinara, nella Valle Caudina, con l'agglomerato di Pianodardine in provincia di Avellino; l'asse tra Pianodardine ed Aiola, collegandosi con la Fondovalle Isclero, passa per S. Martino Valle Caudina e Cervinara.

Si punta anche al potenziale miglioramento di un intero sistema produttivo industriale avellinese-beneventano una volta collegato alle aree produttive della piana di Maddaloni. Ma è lo stesso P.T.R. a riconoscere che si evidenziano notevoli problematiche nella realizzazione delle suddette previsioni, date le interferenze con gli altri Quadri Territoriali di Riferimento. Si tratta innanzitutto di attraversare un territorio di grande pregio ambientale destinato ad uso prevalentemente agricolo, in cui sono presenti coltivazioni che caratterizzano l'identità delle produzioni agro-alimentari locali e del paesaggio. Lungo il previsto tracciato si incontrano sia aziende a Rischio d'Incidente Rilevante, sia zone, nell'area ad oriente di Maddaloni, caratterizzato negativamente da potenziali rischi di frana e smottamento. Si segnala dunque la necessità di verificare puntualmente che il tracciato sia compatibile con i suddetti rischi, e più in generale risulti opportunamente inserito nel delicato contesto, prevedendo le opportune mitigazioni agli impatti sull'ambiente.

Il territorio comunale di Dugenta dovrebbe essere coinvolto al più nella sua parte più meridionale, in prossimità di Maddaloni.

LE "LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO" ALLEGATE AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Com'è ben noto, al di là della tutela esercitata sui singoli beni ambientali riconosciuti dalle Soprintendenze, alla Regione ormai compete anche la disciplina generale della cosiddetta "Pianificazione Paesistica" che risulta integrata alla pianificazione territoriale-urbanistica. Ai sensi dell'art. 2 della L.R. n.° 16/2004, la Regione pertanto ha allegato al Piano Territoriale le Linee Guida per il Paesaggio, che definiscono le direttive, gli indirizzi e gli approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, del paesaggio, dello spazio rurale aperto e del sistema costiero.

Le suddette Linee Guida sono altresì supportate da un quadro di riferimento strutturale, rappresentate su idonee cartografie, che acquista valore di statuto del territorio regionale.
Nel suddetto statuto i Piani di Coordinamento Provinciale, e a loro volta i Piani Urbanistici Comunali, trovano il concreto quadro di coerenza per il rispetto delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali.

Il rispetto delle disposizioni contenute nelle Linee Guida per il paesaggio è cogente ai fini della verifica di coerenza della pianificazione provinciale e comunale, dei piani particolareggiati e di settore, sia da parte dei rispettivi organi competenti, sia per il favorevole esito della stessa Valutazione Ambientale Strategica.
Tra i principali riferimenti giuridici posti a base delle Linee Guida vi è la Convenzione Europea del Paesaggio (C.E.P.), ed il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. I principi fondamentali sono:

a) sostenibilità, ***b)*** qualificazione dell'ambiente di vita,
c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio edilizio esistente,
d) sviluppo endogeno, ***e)*** sussidiarietà, ***f)*** copianificazione,
g) coerenza dell'azione pubblica, ***h)*** sensibilizzazione, formazione ed educazione,
i) partecipazione e consultazione.

Per quanto è utile, si richiamano i seguenti aspetti del P.T.C.P., incidenti sulla elaborazione del P.U.C. di Dugenta.

Le Linee Guida adottano precise strategie per il territorio rurale ed aperto, in particolare per le aree di pianura e per gli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani.

"*Le aree di pianura costituiscono nel loro complesso una risorsa strategica per gli assetti ambientali, territoriali, paesaggistici e socioeconomici della regione, inquanto sede di attività agricole ad elevata redditività e, nel contempo, della porzione preponderante dei sistemi urbani, produttivi ed infrastrutturali. In tale contesto il contenimento delle dinamiche di consumo del suolo e di frammentazione, la salvaguardia strutturale, la riqualificazione e la gestione sostenibile del territorio rurale e aperto, rispondono non solo all'esigenza di tutelare suoli, ambienti produttivi e paesaggi agrari ai quali è legata l'identità millenaria della regione, ma costituiscono la precondizione per ogni prospettiva di riequilibrio territoriale ed ambientale delle aree metropolitane della regione.*"

"*L'articolato sistema di aree verdi e di spazi rurali ed aperti ancora presenti nel tessuto urbano, insieme a quelli di frangia e di pertinenza della rete infrastrutturale, rappresentano una risorsa chiave per la costruzione di reti ecologiche in ambiente urbano, con obiettivi plurimi legati al miglioramento della qualità ambientale (autodepurazione, regolazione del microclima, mantenimento della permeabilità [dei suoli]), alla conservazione della biodiversità, alla promozione dell'agricoltura e della forestazione urbana, alla fornitura di opportunità per la ricreazione, l'educazione ambientale e la vita all'aria aperta, al miglioramento dei paesaggi urbani, alla mitigazione del rischio idrogeologico e vulcanico, al riequilibrio ambientale ed ecologico degli ambienti urbani*".

Particolare interesse per i centri storici e i beni paesaggistici è la seguente prescrizione:

"*gli impianti urbanistici di centri ed agglomerati storici vanno conservati nelle loro componenti e relazioni costitutive storiche, e nelle loro relazioni, sia di tipo funzionale che visivo, con i loro contesti paesistici, curando il recupero degli elementi di specifico interesse storico-architettonico sia all'interno dei centri che degli stessi contesti, mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui*".

Infine, benché dettati come indirizzi di salvaguardia del territorio rurale ed aperto, assumono valenza di indirizzi generali per il dimensionamento dei piani urbanistici dei comuni immersi nel territorio rurale aperto i seguenti:

a) i piani urbanistico comunali si basano su di un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi ed infrastrutturali, utilizzando i criteri stabiliti dalla Regione in collaborazione con le Provincie, in sede di Conferenza permanente di copianificazione;
b) sono corredati da adeguata cartografia, alle scale [*opportune*], che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolive, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale ed aperto, con riferimento sia a quelle di frangia ed a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;
c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi ed infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;
d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agrosilvopastorali esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo n.° 228/18.05.01;
e) le costruzioni di annessi agricoli sono consentite qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo ed alle reali necessità delle attività annesse.

3) INQUADRAMENTO DEL COMUNE DI DUGENTA
NEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BENEVENTO

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Delib. n.° 27 del 26/07/2012.
Nel 2014 con il deliberato n.49/9.4.2014 sono state approvate le integrazioni al PTCP, in conformità a quanto previsto dal Regolamento n. 5/2011. Di rilievo sono le individuazioni degli Elementi Strutturali per ogni Comune della Provincia.
Il Piano si compone di una parte strutturale, a sua volta articolata in un quadro conoscitivo - interpretativo ed uno strategico, e di una parte programmatica. Completano gli elaborati di Piano le Norme Tecniche di Attuazione e la Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza.

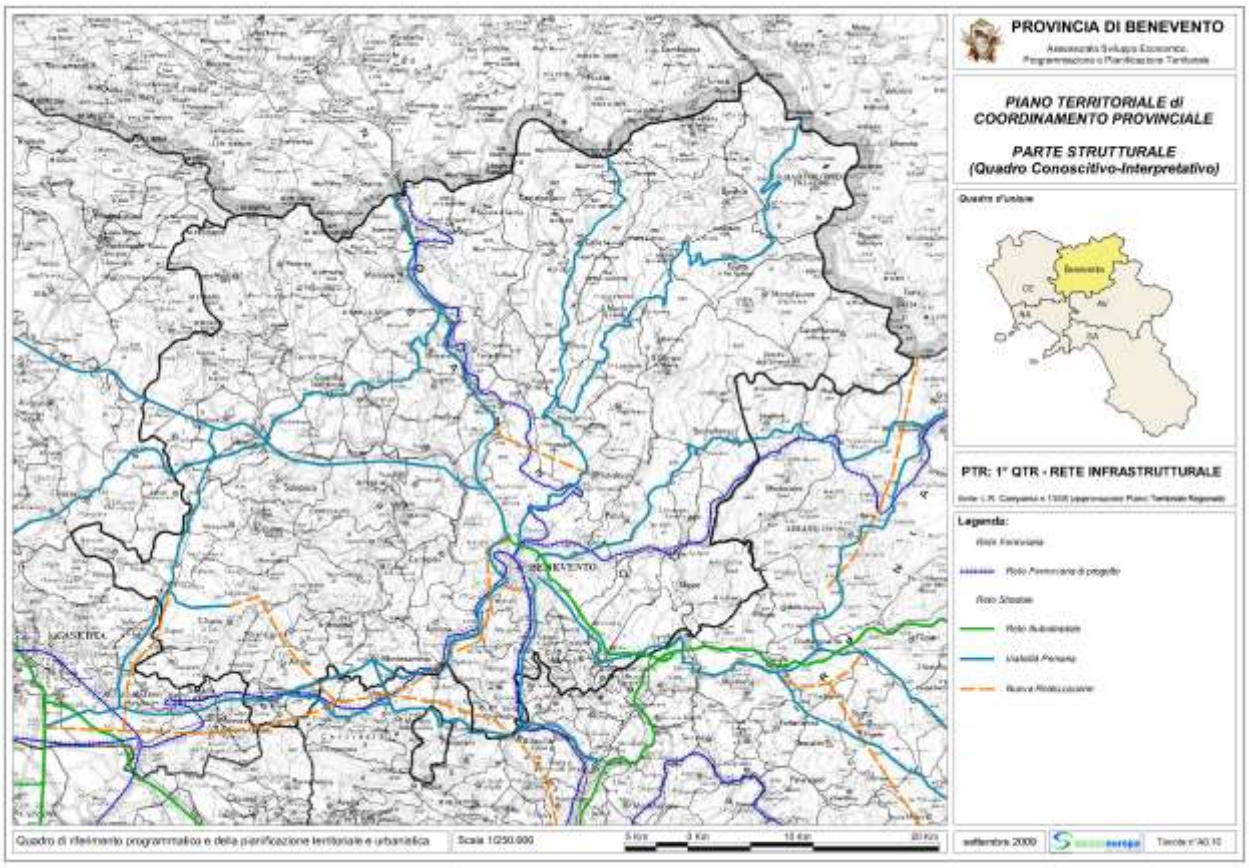
Il Quadro Conoscitivo si apre innanzitutto con la illustrazione del quadro di riferimento programmatico e della pianificazione urbanistica, con preciso riferimento al Piano Territoriale Regionale; analizza inoltre nel dettaglio il "*Sistema Ambientale*", il "*Sistema insediativo e dei Beni Culturali e Paesaggistici*", il "*Sistema delle Infrastrutture e dei Servizi*".

Il Quadro Strategico profila gli obiettivi strategici della pianificazione provinciale, in coerenza con i più generali obiettivi della pianificazione regionale.

La Parte Programmatica contiene gli elementi essenziali del quadro di coerenze e prospettive nel quale si collocherà la iniziativa della Provincia per l'attuazione dell'attività di sua competenza, e gli indirizzi di pianificazione per i Comuni. Senza analizzare il complesso ed articolato strumento nella sua generalità, e limitandoci alle parti dello stesso di più immediato interesse per il Comune di Dugenta, rileviamo quanto segue.

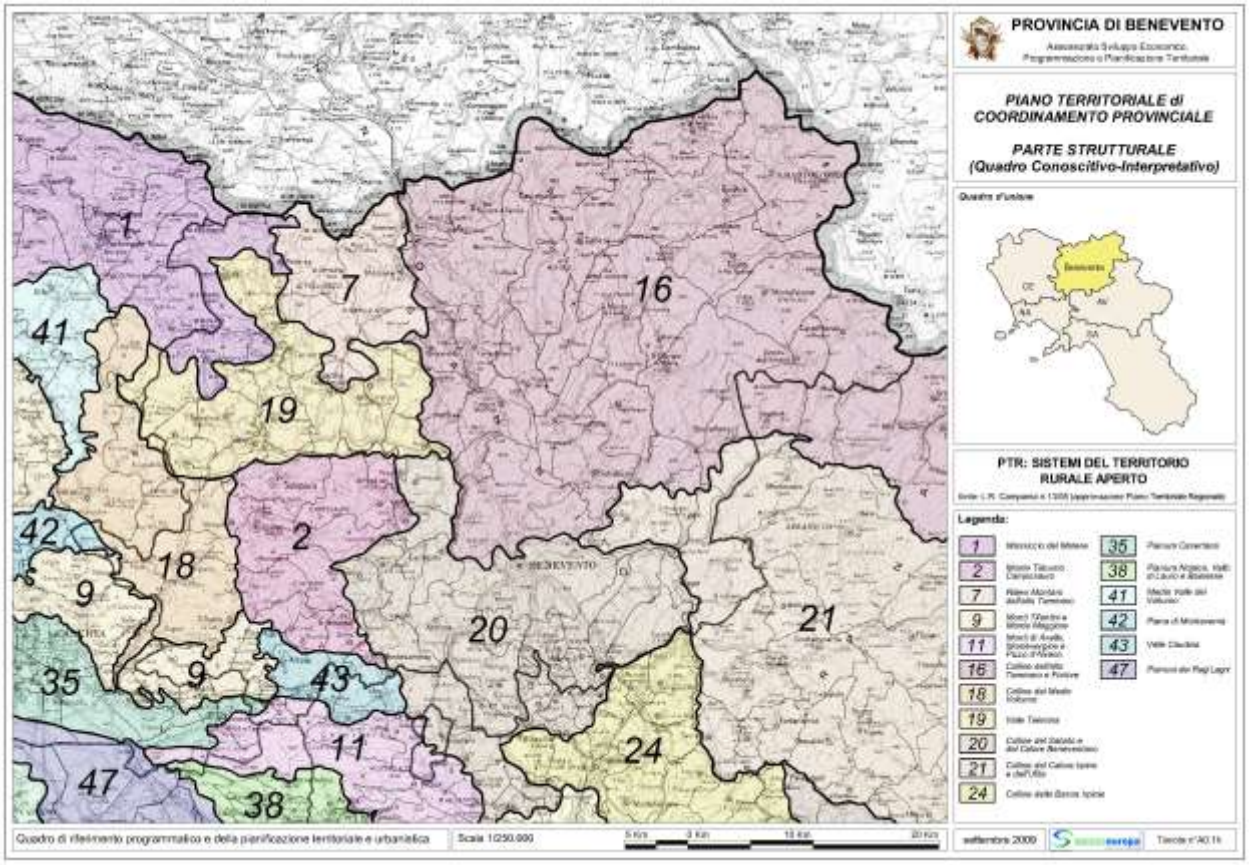
Il territorio comunale di Dugenta è direttamente e/o indirettamente coinvolto dalle previsioni di interventi già considerati come delle "invarianti" del PTR:

- ammodernamento della SS. 372 da Benevento a Caianello;
- completamento della SS. "*Fondo Valle Isclero*";
- collegamento autostradale Caserta - Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento;
- collegamento tra la Variante ANAS di Caserta e l'autostrada Caserta - Benevento;
- realizzazione della Variante alla SS. 212/369 Fortorina;
- realizzazione di una bretella di collegamento tra la SS. 212 e la SS. 87.



PTR

Il Piano Provinciale conferma l'appartenenza del territorio comunale di Dugenta nel Sistema Territoriale di Sviluppo A9 - Taburno e gli Indirizzi Strategici Prioritari stabiliti per i sistemi a "*dominante rurale*" dal Piano Territoriale Regionale.



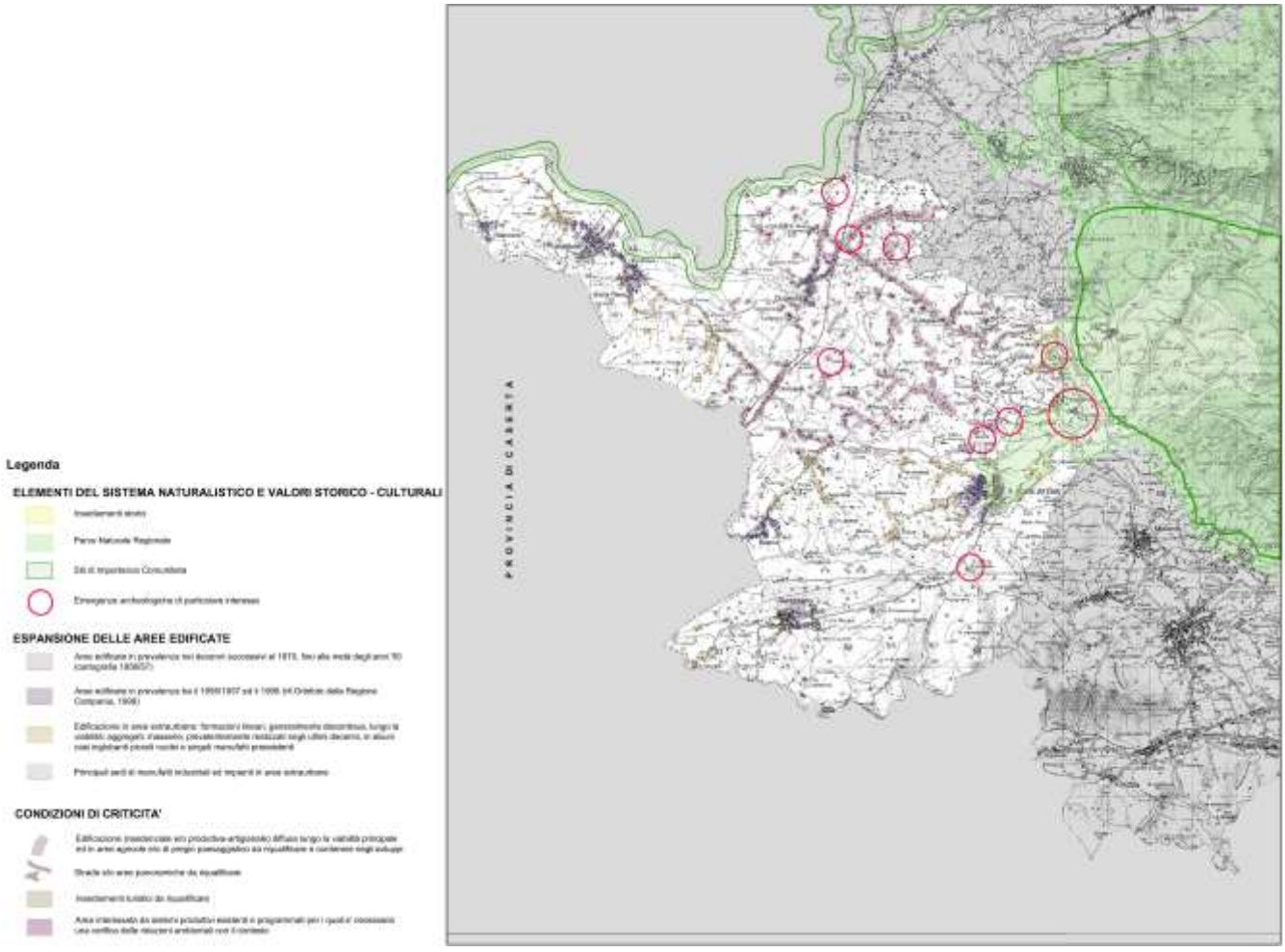
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisce gli Elementi del Sistema Naturalistico ed individua i valori storico-culturali, in tutto il territorio provinciale. Limitandoci alla parte del territorio più occidentale, a confine con la provincia di Caserta, ritroviamo il territorio comunale di Dugenta ricompreso tra i "*Centri vallivi dell'Isclero*". All'interno del territorio di Dugenta vengono individuati e perimetrati gli "*insediamenti storici*", e cioè: il nucleo intorno al castello, lungo il torrente S. Giorgio ed il nucleo raccolto intorno alla chiesa di S. Maria Impresole.

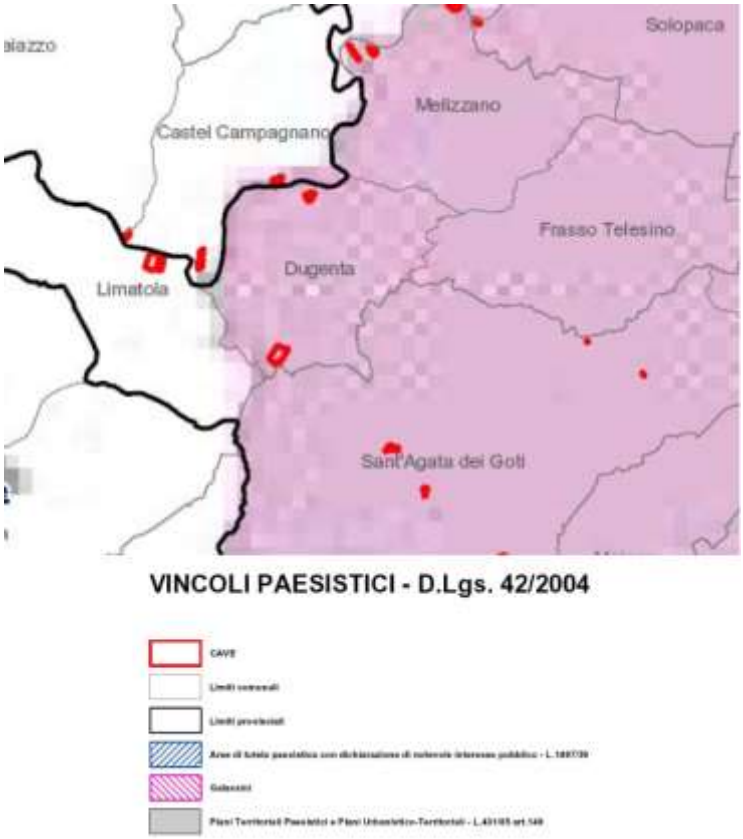
Sulla Tav. A2.5n del PTCP vengono indicati quattro punti in cui risultano ubicate emergenze archeologiche di particolare interesse, uno in località Cantalupi, due nella frazione di San Nicola ed uno nella località Cassano, anche se, attualmente, sul territorio ed agli atti del Comune non vi è riscontro di tali rinvenimenti. Vengono individuate le aree edificate in prevalenza tra l'anno 1870 e l'anno 1950, comprese alla confluenza dell'attuale SS. 265 e la comunale per S. Nicola (*provinciale*

per Frasso Telesino). Vengono individuati gli sviluppi lineari di tessuti dell'aggregato urbano realizzatisi tra l'anno 1950 ed all'incirca l'anno 1998.

Vengono infine segnalate le diffuse edificazioni sviluppatesi tentacolarmente lungo la viabilità principale ed in aree agricole e/o di pregio paesaggistico da riqualificare e contenere negli sviluppi, nonché aree isolate, a macchia di leopardo, interessate da sistemi produttivi esistenti e programmati per i quali «*è necessaria una verifica delle relazioni ambientali con il contesto*».

Viene indicata la fascia latistante l'alveo del fiume Volturno che risulta "SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA" SIC IT 8010027

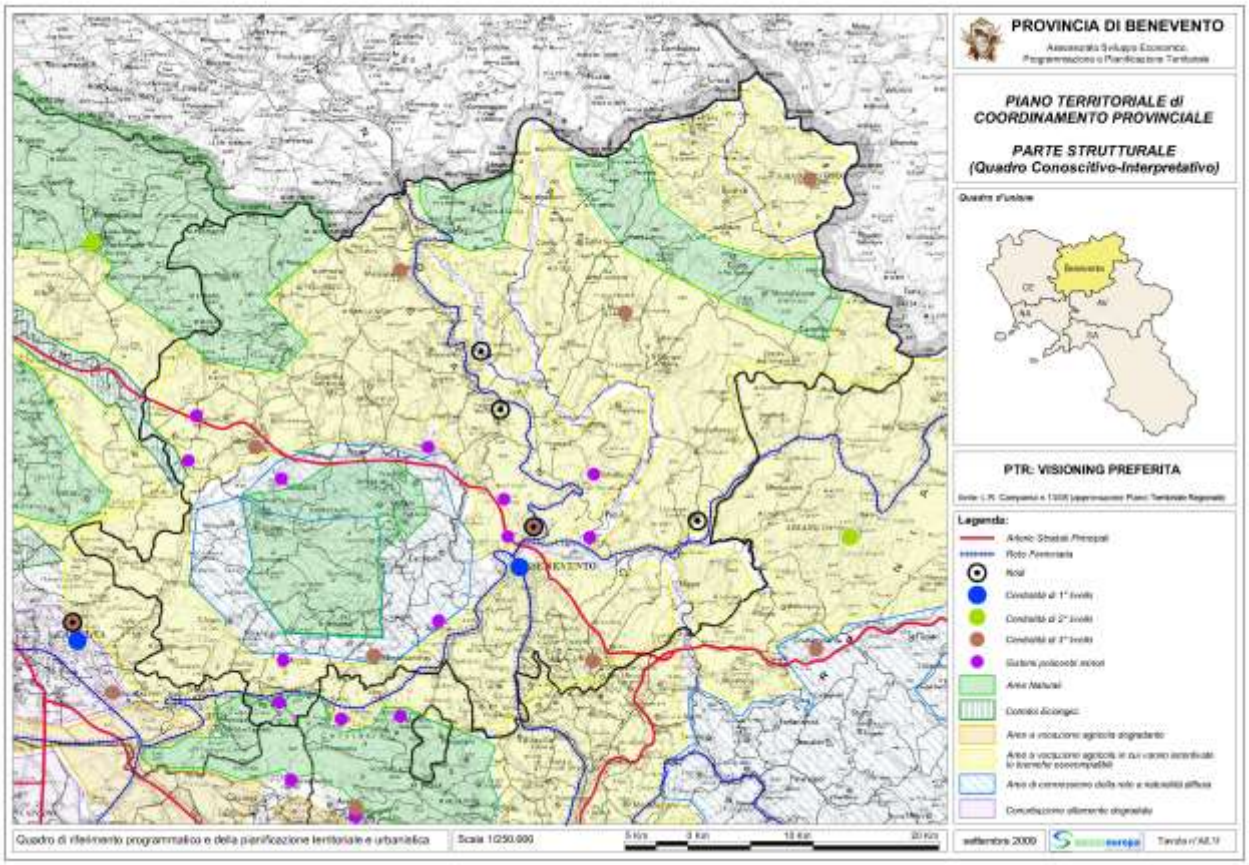




Dei beni vincolati, ai sensi della L. n.° 1089/'39, il PTCP fornisce l'indicazione catastale; risultano "*vincoli notificati*" interessanti il Castello del XIII° secolo ed un fabbricato alla Via Nazionale 147.

Tornando all'inquadramento territoriale richiamiamo ancora che il PTCP include Dugenta, specificamente, in un "*sistema insediativo locale*", denominato "Valle dell'Isclero" formato dai comuni di: Dugenta, Durazzano, Limatola, S. Agata dei Goti, capoluogo quest'ultimo con oltre 11.000 abitanti e principale centro erogatore di servizi evoluti.

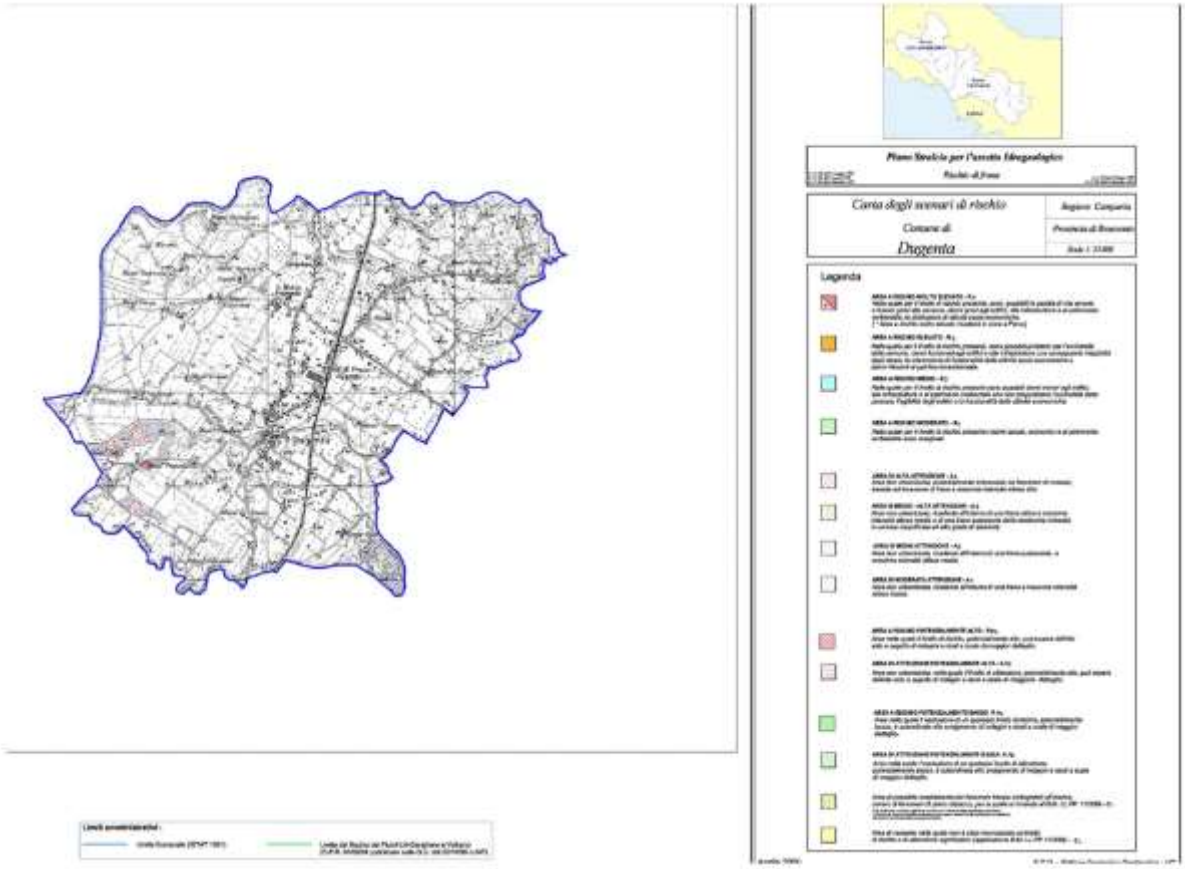
A carattere più generale, Dugenta rientra negli "insediamenti Vallivi" dove il Comune dovrà incentivare interventi volti alla riduzione del consumo di suolo determinato da non oculate scelte urbanistiche, alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente sia residenziale che produttivo, alla valorizzazione dei centri storici e degli insediamenti diffusi.



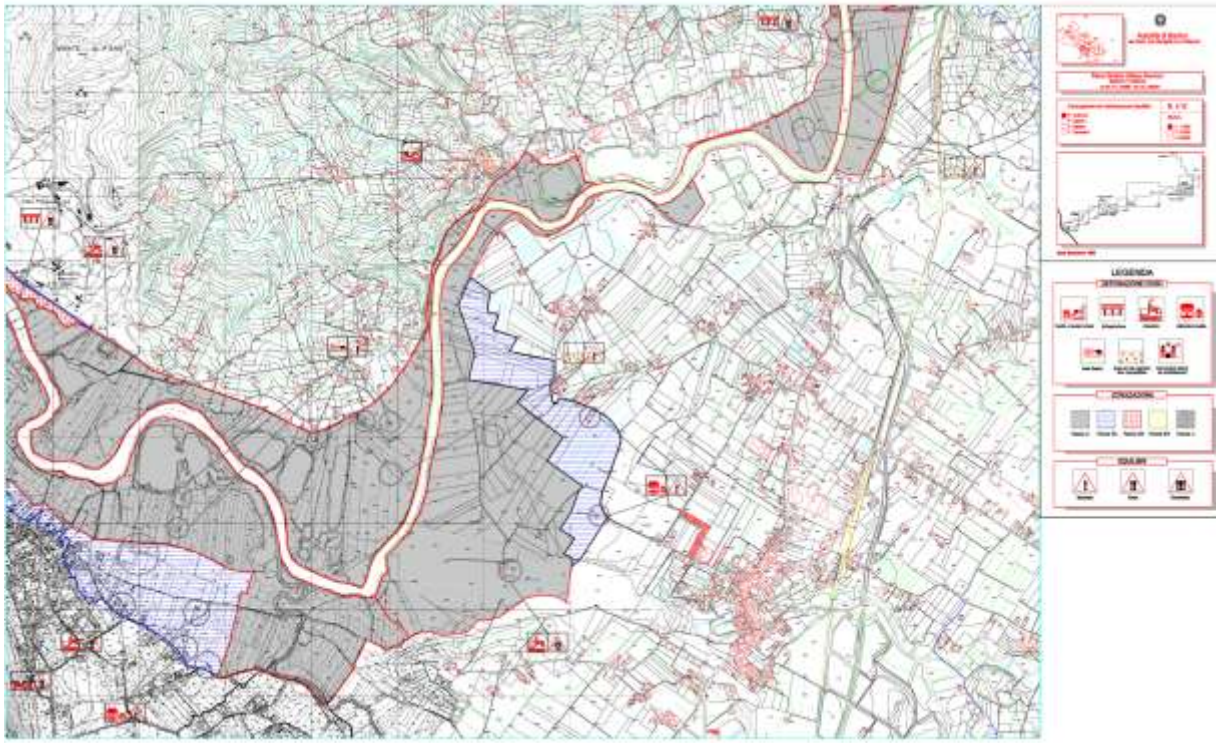
PTCP – Inquadramento territoriale

L'aspetto critico dell'ambito è dato dallo « *intenso fenomeno della edificazione diffusa extra-moenia, soprattutto nel territorio di Dugenta e S. Agata dei Goti e lungo le strade di collegamento con Limatola* » … « *Il riequilibrio ambientale ed insediativo dovrà fondare le proprie basi su di una riqualificazione integrata dei centri storici, soprattutto in riferimento al riuso ed alla intensificazione delle produzioni tipiche locali e della salvaguardia e del recupero degli insediamenti diffusi* ».

Con preciso riferimento al territorio Comunale di Dugenta l'analisi ambientale riporta la fascia di territorio esondabile, particolarmente ampia alla confluenza del torrente S. Giorgio con il Volturno, individuata nel Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno; le caratteristiche geologico-sismologiche del suolo caratterizzato da un bassissimo indice di franosità (*non sono segnalate frane in atto nel suo territorio*) ed anche la classificazione sismica, che appare peraltro alquanto più favorevole che nella stragrande maggioranza dei territori del beneventano (*2ª categoria, invece che 1ª categoria*).



Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Liri – Garigliano - Volturno



Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)

Sotto il profilo della vitalità economica, viene segnalata la debolezza del sistema produttivo locale nell'industria e nel commercio.

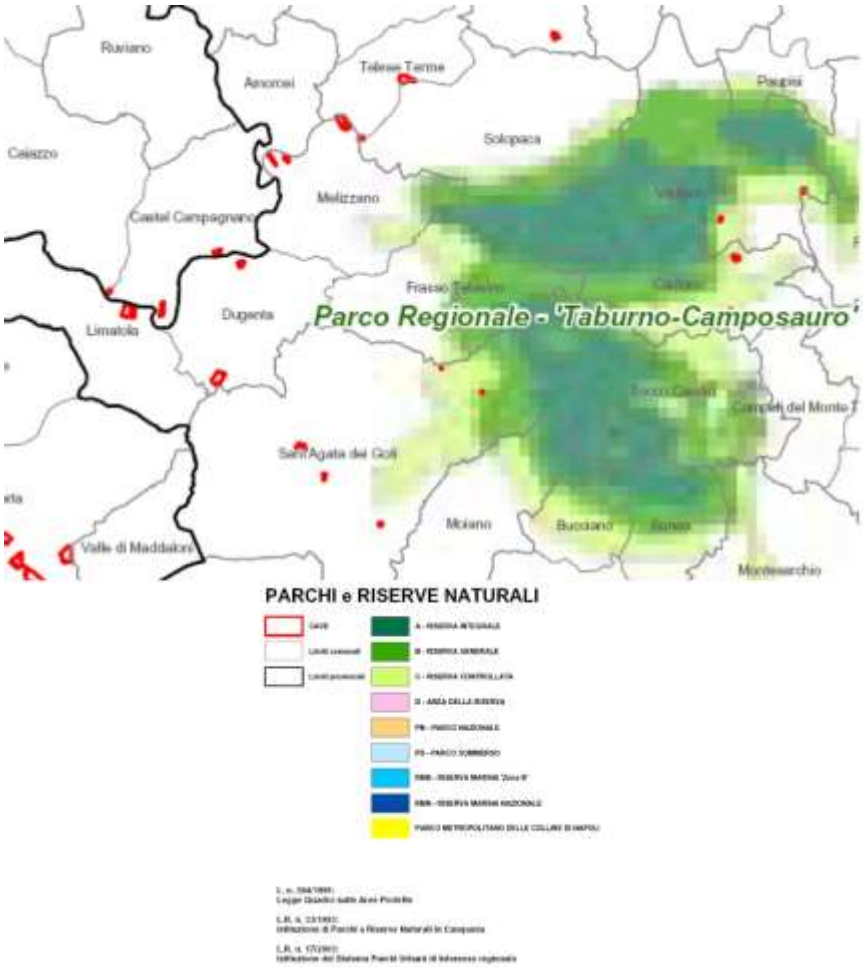
Le prospettive di sviluppo vengono individuate invece proprio nella valorizzazione delle vocazioni locali agricola e turistica insieme. Si richiama che Dugenta rientra in una delle regioni agrarie d'Europa più importanti (*Regione n.°4*).
La Valle Telesina espone un panorama agronomico colturale rappresentato da zootecnia, viticoltura, olivicoltura, frutticoltura che risulta ben inserito nelle fitocenesi naturali e/o spontanee presenti lungo il fiume Volturno o costituenti la boscaglia igrofila arborea locale dominata da salici con presenza saltuaria di ontano nero. Nel suo territorio comunale ben 133 Ha risultano coltivati a vite, di cui 57 Ha per la produzione di vini D.O.C.
Tra l'altro, accanto ai vini D.O.C. cominciano a giocare un ruolo importante anche i vini ad Indicazione Geografica Tipica (I.G.T.) che in Campania sono 10; le 2 I.G.T. in provincia di Benevento sono appunto la "*Beneventana*" e "*Dugenta*".

Il comune di Dugenta si presenta in buona posizione nella suddetta graduatoria e nella relativa produzione di S.A. Bianco, S.A. Rosso, Falangina ed Aglianico; infatti, dal 2019 è socio dell'Associazione Nazionale "Città del Vino".
Tenuto conto delle suddette vocazioni, risorse e preesistenze produttive inserite in uno scenario paesistico di pregio, attraversato da un corridoio ecologico naturale e storico (*antico tratturo di transumanza*) e vicino al Parco Naturale del Taburno, e tenuto conto che altresì dei miglioramenti delle comunicazioni con le aree metropolitane circostanti (*Caserta e Napoli*) in virtù dei previsti adeguamenti di viabilità, il futuro economico di comuni come Dugenta viene visto essenzialmente legato ad un'offerta locale integrata di prodotti agricoli e di servizi agrituristici.

4)*INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI DUGENTA*

NEL "PIANO TERRITORIALE PAESISTICO AMBITO MASSICCIO DEL TABURNO" (TAV. A0.12)
(art. 1 Legge n.° 431/08/08/1985)

L'ambito di cui al titolo comprende i Comuni di: Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano, sottoposti alla disposizione dell'art. 1 – quinquies della L. n.° 431/08.08.1985.



È opportuno richiamare che il "*PIANO PAESISTICO* Ambito Massiccio del Taburno" è stato elaborato dall'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici del Ministero dei Beni Culturali, prima della redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il quale non ha valore di Piano Paesaggistico.

Pertanto l'art. 5 del Piano Paesistico stabilisce testualmente:

"*Il presente Piano ha valore di Piano Territoriale Paesistico ai sensi e per gli effetti di cui al primo comma dell'art. 1-bis della L. n.° 431/85 … costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione comunali, provinciali e nei confronti del PTC ai sensi dell'art. 5 della L. n.° 1150/17.08.1942 e dei piani di settore regionali. I piani regolatori generali e particolareggiati dovranno essere adeguati alla presente normativa di piano paesistico.*

Uno speciale articolo detta norme e disposizioni generali per tutti i beni tutelati.

Le norme per la tutela riguardano categorie di sistemi e di singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali come: zone boschive, corsi d'acqua, bacini idrografici ed aree di paesaggio storico-archeologico. Vengono inoltre disciplinate le operazioni effettuabili sulle strutture ed infrastrutture antropiche.

Norme specifiche riguardano le varie aree topografiche in cui è suddiviso il territorio.

Le aree regolate dal Piano sono distinte e classificate in zone, secondo le perimetrazioni riportate nelle tavole allegate al Piano.

La classificazione corrisponde al valore differenziato degli elementi costitutivi di ciascuna zona come identificati e qualificati in sede di analisi; conseguentemente ai suddetti valori corrispondono i diversi gradi di tutela paesistica.

Pertanto, la zonizzazione e le normative del P.T.P prevalgono sulla "Componente strutturale/----strategico" del P.T.C.P.

Conseguenzialmente il P.U.C. recepisce la parte del P.T.C.P., che integra e fa da corollario al P.T.P.

La classificazione delle zone e delle diverse forme di tutela per Dugenta è la seguente:

C.I.P.: Conservazione Integrale del Paesaggio di pendice montana e collinare;
C.A.F.: Conservazione del Paesaggio Agricolo di declivio e fondovalle;
C.I.F.: Conservazione Integrata del paesaggio Fluviale,
P.A.F.: Protezione del Paesaggio Agricolo di Fondovalle;
R.A.C.: Riqualificazione delle Aree di Cava;
V.A.S.: Valorizzazione di Sito Archeologico.

Per quanto riguarda il comune di Dugenta, dalla planimetria allegata, e parte integrante del Piano, riscontriamo che:

a) l'intero centro abitato consolidato rientra in zona R.U.A.;
b) tutta l'area extra-urbana a sud-est ed a sud-ovest, gravitante sul torrente Isclero, è classificata P.A.F.;
c) le aree extraurbane site a nord-est, nord e nord-ovest, escluse le zone golenali in riva destra del Volturno, ricadono in zona V.I.R.I.;
d) l'area più prossima al Volturno è classificata zona C.I.F.

La zona R.U.A. comprende aree urbanizzate di valore paesistico, sia nella parte di centro storico che nella parte costituita dagli insediamenti di recente impianto e delle relative aree contigue che risultano compatibili rispetto alla immagine urbana originaria e consolidata, e rispetto alla connotazione paesistica dei siti.

Il restauro paesistico-ambientale, il recupero ed il riassetto urbanistico sono perseguiti mediante interventi che non comportino ristrutturazione urbanistica, dei tessuti e degli isolati interni al perimetro del Centro Storico. Sul territorio non sono presenti nuclei e "*complessi rurali*" di valore "*storico-ambientale*".

Gli interventi ammissibili sono finalizzati alla riqualificazione delle pubbliche vie, piazze, marciapiedi, scale e luoghi di sosta, nei quali possono essere previsti anche elementi di arredo urbano, impianti di illuminazione, panchine, sedili, muretti e spartitraffico, aiuole, alberature e giardini pubblici.

Sono ovviamente ammessi interventi di realizzazione di attrezzature pubbliche per il rispetto degli standards urbanistici, da ubicarsi preferibilmente su suoli ed in edifici preesistenti di proprietà comunale, e comunque mediante una progettazione architettonica che tenga conto dei fondamentali criteri di tutela paesistica (*altezza dei nuovi edifici non superiori a quella media degli edifici circostanti; divieto di terrazzamenti; rispetto della geomorfologia del terreno; rispetto dei punti di vista panoramici*).

La ristrutturazione edilizia, anche parziale, è esclusa per gli edifici preventivamente individuati come quelli che possiedono valore storico-artistico-ambientale; e comunque in tutti gli altri casi risulta vincolata dai dati altimetrici e planimetrici preesistenti, e dall'obbligo di conservazione delle aree libere verdi, nonché dal profilo delle cortine edilizie o dei fabbricati su lotti confinanti.

Nel rispetto dei suddetti criteri è consentito un eventuale ampliamento della superficie residenziale, pari a non oltre il 20%, per l'adeguamento igienico-funzionale delle unità abitative.
Le parti della zona R.U.A. esterne al centro storico sono disciplinati dalle norme dettate dagli strumenti ordinari di pianificazione/attuazione urbanistica, ma sempre nel rispetto dei criteri di tutela paesistica sia nei confronti del centro storico che nei confronti del più ampio paesaggio. In particolare l'imposta delle coperture a falde inclinata degli edifici non potrà comunque superare i 7,00mt.; per le attrezzature pubbliche e gli impianti produttivi la quota Max ammissibile alla gronda non può superare i 10,00mt.

La zona P.A.F. comprende le aree agricole qualificate dall'interesse paesaggistico derivante dall'equilibrato rapporto tra i segni delle trasformazioni antropiche ed il contesto naturale del fondo-valle sito ai piedi del Taburno. Il territorio incluso nella zona è suscettibile di una "*trasformazione controllata*". Sono vietate l'apertura di cave, le discariche, i movimenti di terra che comportino estese e sostanziali alterazioni della morfologia del terreno, l'espianto di colture arboree tipiche come gli uliveti.

Sono ammesse le aree di parcheggio la cui realizzazione non comporti rilevanti alterazioni dello stato dei luoghi, variazioni di pendenze naturali, taglio di alberi; sono altresì ammesse opere di adeguamento infrastrutturale.
La ristrutturazione edilizia integrale e la realizzazione di nuove case agricole su suolo agricolo totalmente inedificato, nei limiti di densità stabilite per le aree agricole dalle norme urbanistiche regionali, devono comunque essere finalizzati al miglior inserimento paesistico. Tutte le concessioni rilasciate devono prevedere l'obbligatoria trascrizione alla Conservatoria dei Registri Immobiliari del vincolo di destinazione agricola del fondo e dei manufatti autorizzati dalla concessione stessa.

La zona V.I.R.I. comprende aree a prevalente carattere agricolo in cui peraltro è presente un tessuto edificato diffuso, a destinazione residenziale commerciale e produttiva, sviluppatasi lungo le strade a partire dai nuclei originari o case sparse.
Il paesaggio agricolo circostante è connotato dalla presenza di un seminativo alternato a colture specializzate intensive, come uliveti e vigneti.

Da queste aree di fondovalle si godono "*visuali panoramiche*" verso il Massiccio del Taburno: per questo motivo, sono previsti modesti interventi di nuova edificazione a carattere abitativo, produttivo, artigianale, ed ovviamente delle relative attrezzature pubbliche commisurate secondo i rapporti standards ministeriali e regionali al carico abitativo degli insediamenti, che non compromettono i "*punti di vista panoramici*" suddetti. Pertanto la progettazione urbanistico-edilizia in questa zona rispetterà l'andamento naturale del terreno, con fabbricati di limitata altezza.

La zona C.I.F. risulta non solo di intrinseco interesse naturalistico per la presenza dell'alveo fluviale e della vegetazione spontanea tipica delle zone golenali, ma viene riconosciuta di interesse paesaggistico anche per l'equilibrio estetico con cui le colture a seminativo ed a vigneto sono state inserite dall'uomo nel contesto naturale.

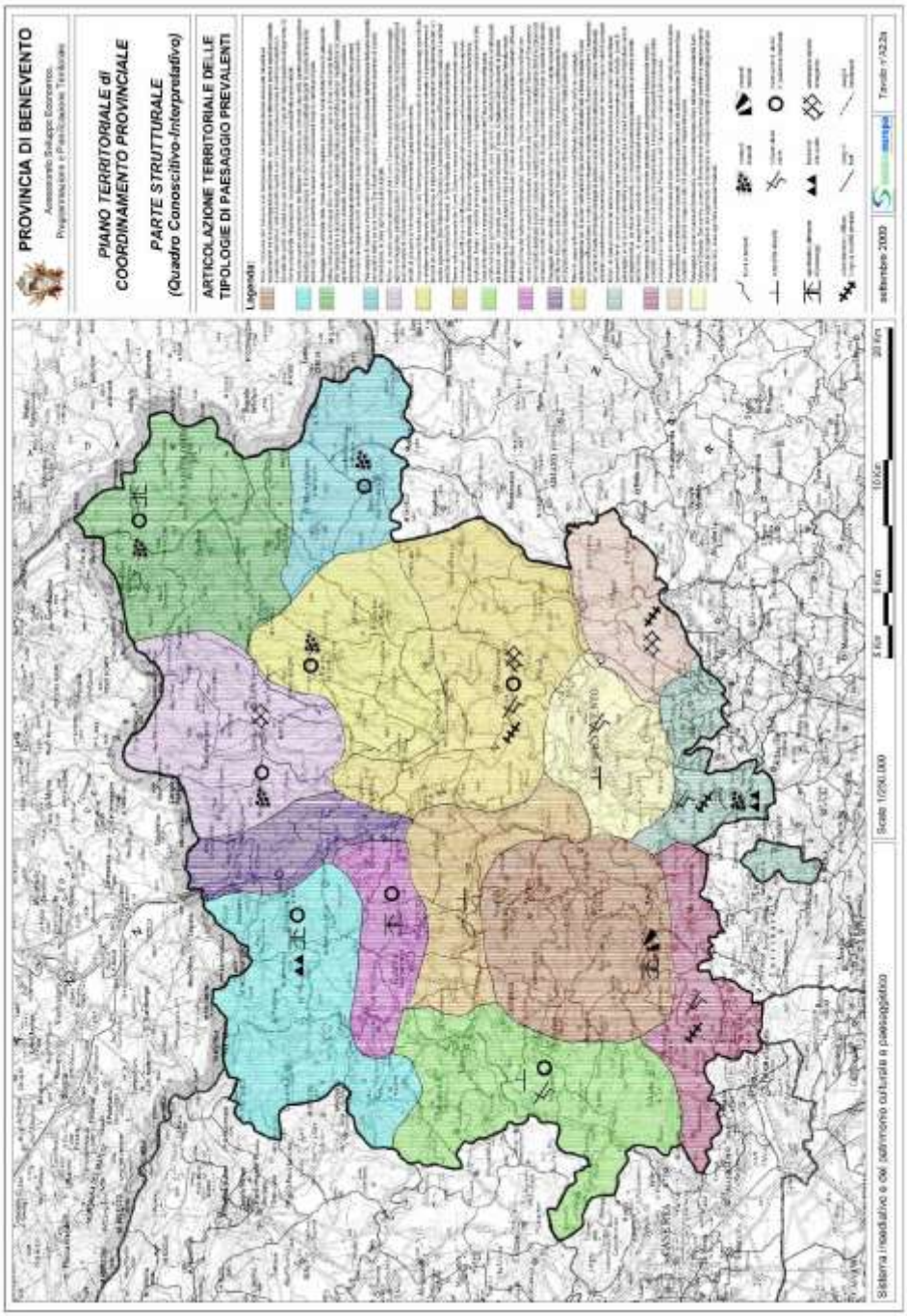
Nella zona risulta ovviamente vietato ogni tipo di intervento che alteri l'andamento naturale del terreno, ed ogni altra funzione o destinazione incongrua (*cave di materiali litoidi o sciolti, impianti di discariche per rifiuti, ..., etc.*) ed altresì ogni tipo di intervento che alteri la fisionomia ed i caratteri del luogo (*nuove costruzioni, incremento dei volumi esistenti, taglio della vegetazione naturale, mutamenti o espianto delle colture praticate*).

Sono però ammesse, a determinate condizioni, opere di sistemazione di aree libere per uso ricreativo e/o attività sportive all'aperto, con relative aree di parcheggio, adeguamenti igienico-funzionali ed eventuali ristrutturazioni di case rurali esistenti, con esclusione degli edifici di riconosciuto valore ambientale-paesistico di cui ai punti 2 e 3 dell'art. 1 della L. 1497/39, per i quali è consentito il restauro ed il risanamento conservativo.

PROVINCIA DI BENEVENTO
Assessorato Sviluppo Economico,
Programmazione e Pianificazione Territoriale
PIANO TERRITORIALE di
COORDINAMENTO PROVINCIALE
PARTE STRUTTURALE
(Quadro Conoscitivo-Interpretativo)
Quadro d'unione
CE
NA
Benevento
AV
SA
CARTA DI PERIMETRAZIONE DEI PIANI
TERRITORIALI PAESISTICI
fonte: Ministero dei Beni Culturali e Ambientali
Legenda:
CAF - (conservazione del paesaggio agricolo di
declivio e fondovalle).
CU - (conservazione integrale paesaggio montano,
collinare e boschivo)
CIF - (conservazione integrale paesaggi fluviali)
CAP - (conservazione integrale paesaggio di pianalto
montano e collinari).
PAF - (protezione del paesaggio agricolo di
fondovalle)
RAC - (riqualificazione aree di cave).
RUA - (recupero urbanistico-edilizio e restauro
paesaggio-ambientale)
RACM - (riqualificazione aree di cave e miniere).
VAS - (valorizzazione sito archeologico).
VARU - (valorizzazione degli insediamenti rurali
consolidati).
VAS - (valorizzazione sito geomorfologico).
VAT - (valorizzazione turistico-sportivo).
Quadro di riferimento programmatico e della pianificazione territoriale e urbanistica
Scala 1/250.000
5 Km
0 Km
10 Km
20 Km
settembre 2009
Tavola n°40.12

TIPOLOGIA DI PAESAGGIO PRVALENTI

Il PTCP fra le varie articolazioni territoriali, individua quella di "paesaggio prevalente". Dugenta rientra nelle *"Aree di fondovalle a margine dei versanti nord-occidentali del Taburno; si rileva nella piana un'alternanza significativa di aree edificate, aree agricole e naturali. Il sistema insediativo è caratterizzato da alcuni centri rilevanti per ruolo e dimensione e da centri di piccola dimensione localizzati lungo la viabilità principale"*



5) LO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE ATTUALMENTE IN VIGORE NEL COMUNE DI DUGENTA

Il Comune di Dugenta è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dall'Amm.ne Provinciale di Benevento con Deliberazione Consiliare n° 49 del 27/ 04/ 2001. Nell'ambito delle competenze assegnate alla Regione Campania dalla LR 20/ 03/ 1982 n° 14, Tit. II°, Par. 5).

Con la redazione del PUC vanno riesaminate alcune scelte progettuali del PRG che oggi non appaiono propriamente aderenti ai più aggiornati canoni dello sviluppo urbanistico sostenibile, ma anche per indirizzare la pianificazione comunale verso gli obiettivi prefissati dal P.T.P. e dal P.T.C.P..
nelle zone agricole che va favorito anche lo sviluppo di una funzione agrituristica, da attuarsi in generale sia con la realizzazione di nuove volumetrie, sia con la rifunzionalizzazione e, se del caso, la ristrutturazione preventiva delle volumetrie esistenti, ad uso ristorazione, bed & breakfast, pensioni, aree di vendita aperte alla clientela turistica etc.

È anche programmabile per gli insediamenti attualmente sparsi, come elementi intermedi e di transizione tra le urbanizzazioni addensate e la campagna circostante, estesa fino ai corsi d'acqua: il che richiede l'inserimento delle strade sulle quali essi prospettano (attualmente le vecchie comunali solo di passaggio verso i comuni vicini) nella più generale trama dei percorsi che collegano città e campagna a livello locale: ad essi può essere data la funzione di "strade panoramiche" attraverso le quali si acquisisce una completa percezione del territorio, anche a vantaggio della funzione turistica.

Al di là delle proposte di miglioramenti che con il nuovo P.U.C. si possono introdurre nella pianificazione urbanistica di Dugenta, va comunque positivamente rilevato che già il precedente P.R.G. ha messo alcuni punti fermi importanti, che dovrebbero pertanto appartenere alla consapevolezza con la quale oggi nuovamente viene affrontata la problematica in oggetto:

- l'individuazione di alcune criticità ambientali, come le aree delle cave che vanno ricomposte;
- l'esistenza di vincoli idrologici, paesistici, culturali ed ambientali che condizionano significativamente le scelte possibili;
- i criteri di valutazione e dimensionamento delle quantità edilizie da realizzare ex novo aderenti ad una realistica previsione di incremento demografico – produttivo.

A partire da questi punti fermi è stato ripreso e sviluppato il lavoro di formazione del P.U.C. del Comune di Dugenta.

Come da esempio rispetto all'attuale pianificazione nastriforme, in alcuni punti intermedi di questi oggi sono ubicate funzioni, pubbliche e private, di interesse collettivo, capaci di costituire i poli di una centralità locale. Sono stati altresì rafforzati i legami di queste ramificazioni con il centro urbano raccolto intorno al nucleo storico originario, cercando di scavalcare la cesura che la linea ferroviaria e la Variante alla SS 265 rappresentano tra insediamenti regionali e questi sviluppi più recenti. La vitalità ed il significato di questi sviluppi lineari dipendono in buona misura dal rapporto organico che si è in grado di assicurare loro nei confronti della centralità del nucleo urbano principale. Non andava peraltro sottovalutato il contributo di un appropriato riallestimento degli assi di viabilità che sostengono questi sviluppi urbanizzativi lineari alla mitigazione dell'effetto "periferia" che da essi attualmente promana:

- riallestimento ottenuto, dove possibile, con l'inserimento di marciapiedi, alberature, spazi di sosta veicolari e pedonali ubicati proprio sul fronte – strada.

6) METODOLOGIA PROGETTUALE URBANISTICA APPLICATA AL P.U.C. DI DUGENTA

Qualsiasi ragionamento volto ad individuare gli obiettivi della pianificazione comunale deve innanzitutto considerare che tutte le superfici di suolo comunale sono sottoposte a diversificate ed intrecciate "*discipline di salvaguardia*" con implicazioni importanti e talora decisive sul progetto del piano urbanistico comunale:

- innanzitutto vige un "*vincolo inibitorio*" riguardante la fascia di territorio inondabile perimetrata dall'Autorità di Bacino, di profondità variabile dall'alveo del Volturno, e particolarmente estesa nell'area alla confluenza dell'affluente Biforchia (*Isclero*);
- l'alveo del Volturno e le fasce golenali sono "Zone di Protezione Speciale";
- inoltre l'intero territorio comunale è soggetto alla disciplina della tutela del patrimonio culturale, architettonico, naturalistico ed ambientale di Piano Paesistico, Legge n.° 431/85: trattasi di "vincolo tutorio" che non inibisce in assoluto le trasformazioni urbanistiche del territorio, ma le condiziona con la sua normativa articolata per zone "omogenee dal punto di vista ambientale";
- l'area agricola della Valle dell'Isclero è individuata e classificata di pregio agronomico dal P.T.R. e dal P.T.C.P.; per la stessa quindi valgono in generale gli indirizzi di tutela delle aree agricole dettati dalla pianificazione sovraordinate.

Ai fini generali della Pianificazione, va ritenuto presente che il P.T.C.P. prevede:

a) minimo consumo di suolo a vocazione agricola, da limitarsi alle aree improduttive o scarsamente produttive;

b) dimensionamento delle espansioni quantificato sulla base degli art. 136 e 145 delle N.T.A.;

c) congruenza paesaggistica con il contesto ambientale delle nuove sistemazioni artificiali e delle nuove costruzioni.

Va inoltre richiamato che il dimensionamento del nuovo piano, sia per quanto attiene l'edilizia residenziale nelle sue diverse specificazioni e tipologie sociali, sia per quanto attiene gli insediamenti produttivi, oggi va eseguito in conformità degli Indirizzi per il dimensionamento dei carichi abitativi dettati dal P.T.C.P. per i Comuni di dimensione demografica inferiore ai 6.000 ab. e per il dimensionamento delle quantità di nuova edilizia a destinazione produttiva sulla base delle effettive esigenze.

Tali indirizzi sembrano particolarmente appropriati ad un Comune come Dugenta, la cui popolazione risulta fortemente stabilizzata nella sua dimensione complessiva, ed il cui territorio non risulta interessato da grandi programmi d'investimento secondo le previsioni di riassetto demografico, territoriale, infrastrutturale, produttivo-industriale contenute nella pianificazione sovraordinata.

Gli obiettivi strategici da porre a base del P.U.C. di Dugenta ovviamente devono risultare coerenti con quelli stabiliti dal PTCP per il sistema insediativo locale e devono anche tenere conto del più ampio Sistema Territoriale di Sviluppo costruitosi sulla base della geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione dello sviluppo, mediante il mosaico dei patti territoriali, dei contratti d'area, …, etc., ai quali partecipa il Comune di Dugenta.
Il Piano deve soddisfare innanzitutto un bisogno di attrezzature pubbliche intorno alle quali ricostituire identità e funzionalità urbanistica delle parti decentrate dell'aggregato urbano, attraverso la promozione di usi sociali del suolo quali giardini pubblici, parcheggi, impianti per il gioco e lo sport, e dei relativi percorsi pedonali con localizzazione e caratteristiche dimensionali e funzionali espressione di una strategia finalizzata ad immettere qualità urbana strutturante il tessuto residenziale.
Si correla a questo obiettivo quello di assicurare la tutela della componente del patrimonio culturale/ambientale circostante costituito dagli usi produttivi agricoli compatibili con la residenza, che definiscono i margini esterni della configurazione morfologica degli artifici edilizi.
È appena il caso di osservare che tra i valori paesaggistici è da considerare proprio l'articolazione delle colture agrarie.

- *L'obiettivo dello sviluppo economico locale* va perseguito innanzitutto promuovendo il sostegno alle attività agricole specializzate nel settore viti-olivicolo; la premessa è costituita dalla tutela integrale rispetto ad edificazioni incongrue delle aree coltivate/bili come individuate e classificate dallo studio agronomico di base per la redazione della Carta dell'Uso del Suolo ai fini agricoli.

  In concreto l'A.C. può, per quanto di competenza, programmare una serie di lavori di ammodernamento delle strade comunali che favoriscano l'accessibilità ai fondi ed alla rete delle strade poderali, la sistemazione di fossi, scarpate, …, etc.; ed individuerà eventualmente punti di convergenza in cui ubicare un minimo di strutture socioassistenziali,

di soccorso e/o di ristoro per i lavoratori della campagna. Un sostegno forte va dato altresì alle attività della filiera di trasformazione dei prodotti agricoli speciali locali in prodotti derivati (*vini I.G.T. e D.O.C., olio extravergine d'oliva, …, etc.*) di origine controllata e della successiva commercializzazione in strutture collegate all'offerta agrituristica. Allo scopo possono essere promossi ed opportunamente ubicati piani di insediamenti produttivi e degli operatori agrituristici locali.

- *Il sostegno ad una efficace integrazione tra produzione agricola evoluta ed offerta turistica* (anche e soprattutto di tipo week-end o pendolare, particolarmente appropriata in relazione alla ubicazione del territorio comunale di Dugenta rispetto alle aree di conurbazioni vicine) va assicurato peraltro anche mediante un'accurata valorizzazione della percezione del paesaggio. Si suggerisce che per il visitatore che percorre il territorio extraurbano ed urbano alla ricerca non solo di ristoro e specialità enogastronomiche, ma anche di elementi di conoscenza dei luoghi, il "*camminare*" ed il suo correlato, cioè il "*vedere*", dovrebbero assumere il senso di una diffusa pratica, facilitata proprio dalla configurazione del percorso, nei rapporti con l'andamento altimetrico e clinometrico del suolo. Ciò sia in "*campo aperto*" che nell'ambito dell'aggregato urbano (*storico e non*), dove dovrebbero essere garantite le "*visuali panoramiche*" non occupandole con ulteriori ampliamenti di costruzioni o, peggio, con nuove costruzioni. In ogni caso il rafforzamento della trama dei percorsi pedonali va proposto come tema di progetto ad avvenuta approvazione del P.U.C.

  Laddove praticabili, in rapporto alla condizione dei luoghi, la "*pedonalità*" può ben accomunarsi alla "*pista ciclabile*", anch'essa espressione di una meccanica di fruizione fondata sul rapporto spazio-temporale connesso al ritmo biologico dell'esperienza antropica.

- *Per quanto concerne il Centro Storico*, ovviamente assolvono al ruolo di cardini dell'identità culturale da confermare i beni architettonici il cui restauro e/o risanamento conservativo assumono quale obiettivo primario quello della tutela delle espressioni autentiche dell'identità locale, della religiosità popolare, delle tradizioni della società civile nella sua organizzazione insediativa e dello svolgimento delle sue attività quotidiane.

  La progettazione dello spazio pubblico acquisisce ruolo prioritario nel progetto del piano urbanistico comunale, con riferimento non solo alla coerenza formale, ma altresì alla conformità alle norme che impongono determinati standards dimensionali tra attrezzature collettive e carico abitativo nello stesso ambito di zona territoriale omogenea.

  Un contesto urbano riqualificato è la precondizione essenziale allo sviluppo di attività di pubblici esercizi e negozi commerciali, nonché lo scenario per "eventi" di spettacolo in luogo pubblico, organizzati dall'A.C. e/o da privati, finalizzati ad attrarre l'interesse di turisti.

  La qualità formale degli interventi urbanistici va perseguita anche nelle zone di nuova espansione, che si rendono necessarie per il conseguimento di capacità ricettive rispettivamente di tipo residenziale e di tipo produttivo, peraltro da limitarsi a fasce di riammaglio di parti dell'aggregato già esistente, e dunque in diretta contiguità e rapporto visuale con lo stesso.

  Gli sviluppi vanno infatti promossi con attenzione alla "continuità" che essi devono possedere rispetto alla matrice aggregativa e morfologica locale.

7) CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI

la Regione Campania ha attivato la Conferenza permanente di pianificazione (art.5 della L.R. n.13/2008) finalizzata al raggiungimento dell'Intesa Istituzionale sulla proposta di P.T.C.P. adottata dalla Provincia di Benevento, in relazione alle seguenti cinque tematiche:

1. le politiche paesaggistiche per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale;
2. la valutazione dei carichi insediativi per il territorio beneventano;
3. le relazioni esistenti tra la proposta di P.T.C.P. e la pianificazione di settore e sovraordinata.
4. l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei puc per i piccoli comuni, valutando la possibilità di utilizzare la componente strutturale del P.T.C.P .come componente strutturale dei P.U.C.;
5. la verifica di compatibilità del P.T.C.P. con il P.T.R., con particolare attenzione all'attuazione delle politiche di sviluppo per gli S.T.S. e alla pianificazione di dettaglio dei C.C.T..

In particolare, la Provincia di Benevento ha individuato il carico insediativo provinciale, tenendo conto dell'elaborato prodotto dalla Regione Campania riguardante "la stima del fabbisogno abitativo al 2019 e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP". Esso è determinato in 9.085 alloggi per l'intero territorio provinciale, di cui 1.021 per l'Ambito insediativo del "Sistema delle città storiche della Valle Caudina". Il carico insediativo previsto per Dugenta è di 109 alloggi. (Fabbisogno aggiuntivo + Fabbisogno pregresso).

I fabbisogni insediativi considerati dal P.T.C.P.

L'art. 145 del P.T.C.P. di Benevento "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento del P.U.C. e per le politiche abitative" prevede i seguenti **criteri per il calcolo del fabbisogno abitativo**:

"Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei PUC nell'arco di un decennio, calcolato in coerenza con quanto disposto dal PTCP, va espresso in alloggi. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;*
- *effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti."*

- Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei P.U.C. nell'arco di un decennio va espresso in alloggi: infatti il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica dovrà tradursi in nuclei familiari, dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti del nucleo familiare; e pertanto il fabbisogno di piano risulterà dalla differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, facendo corrispondere al numero dei componenti di ogni famiglia, il numero di stanze di abitazione del corrispondente alloggio.
- L'incremento demografico, in termini di abitanti, va calcolato mediante "*proiezione lineare*" dell'andamento registrato nel decennio precedente. Per comuni con popolazione inferiore ai 6.000 abitanti, in caso di saldi negativi, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5% del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente, o in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31/12/2008.
- In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento che documentino ricadute di incrementi occupazionali nei settori produttivi extragricoli può prevedersi una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale in misura non superiore al 20% dell'incremento di occupati documentatamene prevista nel comune (*già in assenza dei suddetti investimenti*).
- Per destinazioni di uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi di vicinato può aggiungersi al fabbisogno residenziale una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.

- La riduzione dell'indice di affollamento per la parte propriamente residenziale deve tendere verso il valore di 1/1.
- Dal computo del "*patrimonio esistente efficiente utile*" vanno espunti gli alloggi inidonei non recuperabili, intendendo per tali gli alloggi ubicati a piano terra con affaccio su strada carrabile o di larghezza inferiore a 6 mt., illuminati e ventilati solo sul fronte strada, e quelli interrati per oltre il 35% del perimetro, nonché ovviamente quelli privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.
- Il fabbisogno relativo alla riduzione dell'indice di affollamento ed alla sostituzione degli alloggi malsani deve essere soddisfatto al 100% con piani di zona riservati alle sole famiglie residenti nel comune che risultino abitare nelle abitazioni malsane e negli alloggi sovraffollati.
- Il proporzionamento dell'eventuale fabbisogno di nuove aree produttive va calcolato tenendo conto della "domanda" individuata secondo i criteri contenuti nelle N.T.A., sottraendo il fabbisogno che è possibile soddisfare nelle aree a destinazione produttiva già esistenti ma dismesse o sottoutilizzate, e va espresso in numero di lotti, di "pezzature" corrispondenti alla dimensione e tipologia delle aziende insediabili.

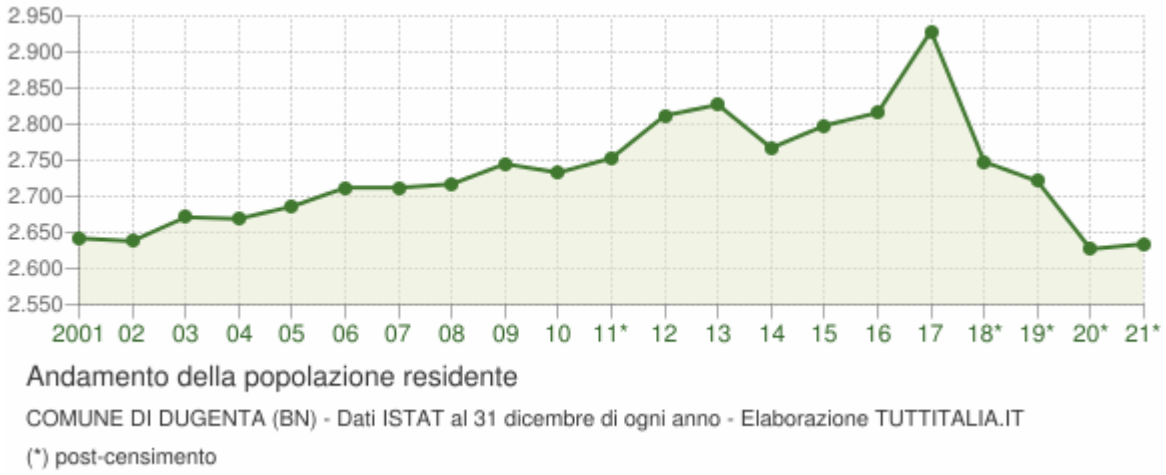
Resta comunque confermato il carico insediativo di n° 109 alloggi, considerato in sede di conferenza di co-pianificazione, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n° 13/2008, così come previsto dal comma 3 art. 136 della N.T.A. del P.T.C.P.

La densità territoriale esistente e di previsione rimangono invariate.

Attualmente la dt è circa 100 ab/ha, che con l'aggiunta del modesto carico insediativo del PTCP, non subisce modifiche.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Dugenta dal 2001 al 2021. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



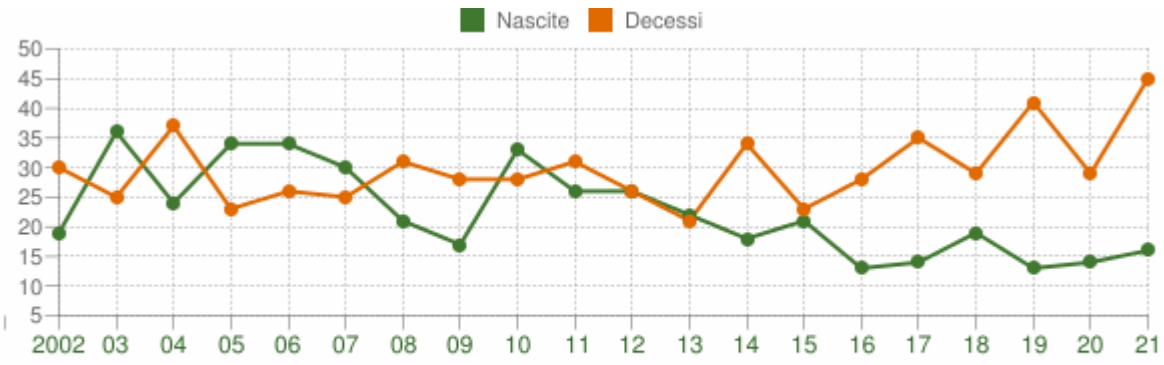
La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2001	31 dicembre	**2.642**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**2.638**	-4	-0,15%	-	-
2003	31 dicembre	**2.671**	+33	+1,25%	1.012	2,64
2004	31 dicembre	**2.669**	-2	-0,07%	1.008	2,64
2005	31 dicembre	**2.686**	+17	+0,64%	1.015	2,64
2006	31 dicembre	**2.712**	+26	+0,97%	1.040	2,60
2007	31 dicembre	**2.712**	0	0,00%	1.047	2,59
2008	31 dicembre	**2.717**	+5	+0,18%	1.074	2,53
2009	31 dicembre	**2.745**	+28	+1,03%	1.071	2,56
2010	31 dicembre	**2.733**	-12	-0,44%	1.070	2,55
2011 *(1)*	*8 ottobre*	***2.755***	*+22*	*+0,80%*	*1.075*	*2,56*
2011 *(2)*	*9 ottobre*	***2.752***	*-3*	*-0,11%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	**2.753**	+20	+0,73%	1.080	2,54
2012	31 dicembre	**2.812**	+59	+2,14%	1.090	2,57
2013	31 dicembre	**2.827**	+15	+0,53%	1.069	2,64
2014	31 dicembre	**2.767**	-60	-2,12%	1.039	2,66
2015	31 dicembre	**2.798**	+31	+1,12%	1.031	2,71
2016	31 dicembre	**2.816**	+18	+0,64%	1.009	2,79
2017	31 dicembre	**2.929**	+113	+4,01%	1.000	2,92
2018*	31 dicembre	**2.748**	-181	-6,18%	1.043	2,63
2019*	31 dicembre	**2.721**	-27	-0,98%	1.049	2,60
2020*	31 dicembre	**2.680**	-94	-3,45%	1.069	2,50
2021*	31 dicembre	**2.670**	+7	+0,27	1.088	2,45
2022	31 dicembre	**2.688**			1.105	2.40
2023	31 dicembre	**2.678**			1.127	2.40

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.
(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.
(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica
(v) dato in corso di validazione.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI DUGENTA (BN) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

8) DISPOSIZIONI STRUTTURALI

Il quadro degli obiettivi strategici posti alla base della presente proposta di P.U.C. è stato compiutamente definito, ed approvato dall'A.C., sulla base delle risultanze delle analisi svolte nella fase preliminare, nel corso della quale si è conseguita approfondita conoscenza della dinamica demografico-urbana in atto, locale e contestuale, nonché degli aspetti sociali economici ed ambientali caratterizzanti il territorio oggetto della pianificazione comunale.

Tale quadro è stato confrontato con i più generali obiettivi strategici e conseguenti vincoli stabiliti nei confronti della pianificazione comunale, della pianificazione regionale e provinciale vigente, verificandone la compatibilità, come dimostrato, con particolare riferimento al P.T.C.P., nella relazione di confronto allegata agli elaborati del presente P.U.C.

La individuazione degli obiettivi strategici della pianificazione comunale infatti ha tenuto conto non solo della finalità del miglioramento delle specifiche condizioni socio-economiche ed urbanistiche della comunità di Dugenta, ma anche della più generale strategia di recupero e riqualificazione ambientale sulla quale si fonda il P.T.C.P. della provincia di Benevento. Inoltre si è ispirata agli orientamenti e alle indicazioni fornite dalle direttive comunitarie, nazionali e regionali in materia di tutela ambientale:

> gli "obiettivi di sostenibilità ambientale" stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale, al cui perseguimento può essere verosimilmente dato un contributo mediante scelte di pianificazione alla scala e di competenza locale, sono stati selezionati nell'ottica della loro corrispondenza con il piano comunale.

Tra gli obiettivi stabiliti a livello internazionale si sono individuati:

1. La protezione del paesaggio, della rete naturalistico-biologico-ecologica, delle resistenze culturali inserite nel paesaggio naturale, fondative degli assetti insediativi originari della realtà territoriale e testimonianze della ricchezza culturale del territorio comunale.

Tra gli obiettivi stabiliti a livello nazionale:

1. Il riequilibrio territoriale;
2. Il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano.

Tra gli obiettivi stabiliti a livello regionale:

1. La promozione regionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano e in particolare extraurbano, mediante il minimo consumo di suolo, onde attuare una efficace tutela dello spazio agricolo – produttivo;
2. Il potenziamento dello sviluppo economico locale mediante attività che non comportino spreco di risorse minerarie ed acquifere oltre i limiti di sostenibilità ambientale.

RIFERIMENTO AD OBIETTIVI PROVINCIALI

Il riferimento al quadro degli obiettivi strategici del P.T.C.P. è ancora più stringente in quanto, trattandosi dello strumento di pianificazione immediatamente sovraordinato, la conformità del P.U.C. è essenziale e va dimostrata; nell'ambito di quanto previsto dal comma 05, art. 09 del Regolamento n.° 05/2011.

IL RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Il lavoro di analisi effettuato nella prima fase della formazione del P.T.C.P. ha evidenziato innanzitutto gli squilibri socioeconomici e territoriali che caratterizzano la struttura insediativa provinciale.

L'azione di riequilibrio si configura come obiettivo essenziale del P.T.C.P., a partire dal riequilibrio dei pesi insediativi, al quale viene imposto di concorrere a tutti i Comuni della provincia in una determinata misura, indipendentemente dalle reali crescite e tendenze demografiche.

LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA DELL'AMBIENTE RURALE E DEL SISTEMA AMBIENTALE

Il P.T.C.P. documenta altresì che allo squilibrio insediativo si sono accompagnati fenomeni di edificazione non controllata, degrado ambientale, usura delle risorse territoriali, specificamente conseguenti non soltanto alla entità quanto alla morfologia degli sviluppi insediativi avvenuti in questi ultimi decenni.

Il P.T.C.P. immagina un modello insediativo ideale policentrico della "discontinuità dei centri abitati nel verde", fondato sulla netta distinzione tra "territorio urbanizzato", da ricompattare e circoscrivere esaltando la gravitazione auto centrata di ciascun comune intorno al suo centro civico, ed il "territorio rurale e aperto", da sottrarre ad ogni forma di incongruo insediamento urbanistico edilizio.

PUC

Il secondo obiettivo essenziale del P.T.C.P. pertanto è quello della tutela e della riqualificazione ambientale del "territorio rurale ed aperto" che nello specifico significa:

- la conservazione delle aree agricole, al fine di salvaguardare un'attività economica fondamentale per la costruzione fisica ed identitaria della provincia di Caserta;
- la tutela e la accorta valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali;

Con riferimento alle aree di valore paesaggistico – ambientale e naturalistico il P.T.C.P. promuove la formazione della "Rete Ecologica".

IL RECUPERO E LA MESSA A NORMA DEGLI AGGLOMERATI URBANI ESISTENTI

Con preciso riferimento alle attuali condizioni del "sistema insediativo", le analisi del P.T.C.P. evidenziano e confermano le due ben note problematiche concernenti rispettivamente il degrado funzionale e fisico dei "centri storici" e la mancanza di identità civica, spesso accompagnata da una vera e propria carenza di attrezzature e servizi sociali, che affligge le periferie e più in generale i recenti sviluppi del tessuto urbano di molti comuni della provincia.

Ancora una volta si tratta di due facce della stessa medaglia.

(Probabilmente un effettivo recupero si potrà avere solo quando le condizioni di mercato saranno tali da poter recuperare ad un costo inferiore al nuovo).

Altro obiettivo essenziale del PTCP si compendia nei due punti seguenti:

− recupero dei centri storici

− riqualificazione e messa a norma degli insediamenti.

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Per quanto la tematica delle attività produttive artigianali/commerciali/direzionali, si ricava un quadro complesso positivo.

E'al Comune che viene affidata la stima del fabbisogno di aree per le attività produttive, richiamando che soprattutto quella relativa alle attività manifatturiere assumono valore maggiormente vincolante e costituiscono preciso riferimento programmatico per la pianificazione comunale.

Esaminate le previsioni di espansione dell'apparato produttivo nello scenario di medio periodo (*fino all'inizio degli anni 2030*), si rileva una domanda di suolo per nuovi insediamenti.

Già il vigente P.R.G., prendeva atto del potenziale che lo sviluppo del tessuto produttivo della piccola e media impresa, programmando un piano di insediamenti produttivi già in fase di avanzata realizzazione. **Le pre-elencate disposizioni strutturali del P.U.C., previste dal P.T.C.P., sono state pianificate tenendo debitamente conto della sovraordinata pianificazione del P.T.P.**

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE

Gli elementi costitutivi del sistema ambientale naturalistico del territorio di Dugenta, in riferimento all'art. 22 NTA del PTCP, sono:

- il fiume Volturno ed il torrente Biferchia, con relative zone di tutela pari a 150 mt;
- la zona ZSC del fiume Volturno;
- il Corridoio Ecologico;
- le aree ad elevata naturalità e biodiversità, già individuate preliminarmente dal PTCP e perimetrate nella Tav. __ del PUC "Sistema ambientale-naturalistico".

INDIRIZZI PER LA LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI INSEDIAMENTI

Il soddisfacimento dei fabbisogni locale di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi, sono dimensionati secondo i criteri ed i parametri previsti dal PTCP, come di seguito indicati:

1° livello	Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate sono prioritariamente previsti: - il riuso degli edifici e delle aree dismesse; - la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.
2° livello	Al fine di contenere il consumo di suolo, nelle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi è stata prevista all'interno delle zone urbane, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e qualità urbanistica carente.
3° livello	Al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione sono localizzati nelle aree già urbanizzate e incomplete ovvero nelle aree di frangia, considerate zone di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale.
4° livello	Il PUC prevede anche aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole a ridosso delle aree urbanizzate, nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definite dalle norme del PUC.

9) COMPONENTE PROGRAMMATICA

Ai sensi dell'art.3, comma 3 , della L.R. n.16/2004 e s.m.i., il P.U.C. si articola in :

a) disposizioni strutturali;

b) disposizioni programmatiche.

Il Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 05/2011, ha definito i termini di attuazione del citato art. 03 prevedendo che : "*Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.° 16/2004*".

Allo stesso art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi:

a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;

b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 02 e 04 della L.R. n.° 26/18.10.2002;

c) la perimetrazione indicativa della aree di trasformabilità urbana;

d) la perimetrazione delle aree produttive (*aree e nuclei A.S.I. e aree destinate ad insediamenti produttivi*) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;

e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;

f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;

g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Compete alla parte programmatica del P.U.C. (*Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo*) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

a) destinazioni d'uso;

b) indici fondiari e territoriali;

c) parametri edilizi e urbanistici;

d) standard urbanistici;

e) attrezzature e servizi.

Il Piano Programmatico/operativo del P.U.C. contiene altresì , ai sensi dell'art. 9, co. 7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi -API- di cui all'articolo 25 della L.R. n.° 16/2004.

Il Piano Programmatico resta comunque subordinato alla zonizzazione del P.T.P ovvero alle seguenti zone

C.I.P.: Conservazione Integrale del Paesaggio di pendice montana e collinare;

C.A.F.: Conservazione del Paesaggio Agricolo di declivio e fondovalle;

C.I.F.: Conservazione Integrata del paesaggio Fluviale,

P.A.F.: Protezione del Paesaggio Agricolo di Fondovalle;

R.A.C.: Riqualificazione delle Aree di Cava;

V.A.S.: Valorizzazione di Sito Archeologico.

Pertanto è all'interno delle aree R.U.A., che trovano più propriamente attuali le disposizioni del Piano Programmatico, ovvero le tipologie di zonizzazione previste dal D.M. 1444/68 zone A,B,D,E e standards urbanistici.

Il Piano Programmatico, quindi, definisce ad una scala di maggior dettaglio gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in un arco temporale limitato, correlandoli alla programmazione finanziaria dell'Amministrazione comunale.

A tale fine il Piano Programmatico individua:

- **L'Ambito di Conservazione** Zona "A-Centro Storico", per la quale i lineamenti strutturali sono volti ai seguenti obiettivi:
  - la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'antico abitato, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, l'integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e quindi il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.
- **L'Ambito di trasformazione**, già individuato dal Piano Strutturale, quale "territorio insediato", classifica le varie zone B, per le quali si prevede il completamento del tessuto urbanistico ed edilizio esistente, anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature, nonché l'integrazione della volumetria esistente tanto a fini residenziali che misto-residenziali, sempre nell'obiettivo della integrazione funzionale e sociale.

Per le destinazioni d'uso è prevista sia il residenziale che il terziario trovando riferimento negli indirizzi generali del P.T.C.P.

In particolare si individuano la:

- Zona B, comprende quelle parti del tessuto urbano consolidato; per essa si prevede la ristrutturazione, la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del tessuto urbano esistente e degli spazi pubblici. La Zona B risulta sostanzialmente satura.
- Zona B1 -*Area urbana di espansione recente*; definisce il centro urbano consolidato di epoca più recente, per il quale si prevede la ristrutturazione, la riqualificazione architettonica e urbanistica ed il completamento per i lotti residenziali. Anche per questa zona, sulla scorta degli obiettivi individuati dal Piano Strutturale del P.U.C., si propone per le destinazioni d'uso sia il residenziale che il terziario al fine di ampliare l'integrazione funzionale e la qualità urbana di relazione.

  Zona "DP ovvero un'integrazione, terziaria e direzionale, nell'ambito urbano", orientata all'integrazione plurifunzionale, nell'ambito di una generale strategia di riqualificazione, urbana. La zona Dp comprende anche le zone produttive del PRG già convenzionate e/o parzialmente attuate (G2 e G4)

  Il riordino e la razionalizzazione delle aree per insediamenti produttivi rappresenta una delle priorità del quadro strategico delineato dal Piano Strutturale sulla scorta degli indirizzi dell'Amministrazione comunale. Il Piano Programmatico distingue tali aree in funzione delle richieste di pregressa caratterizzazione vocazionale. Si conferma anche il Piano Urbanistico Attuativo di cui all'art.26 della L.R. n.16/04, avente valore di P.I.P., già parzialmente urbanizzato.

  Resta ferma, in ogni caso, la tutela degli aspetti naturalistico-ambientali e la protezione dal rischio idrogeologico.

  La previsione delle zone B è stata effettuata anche in funzione di quanto previsto dall'art. 142 delle NTA del PTCP.

ZONA E1

Zona E1: la zona E1, interna alle zone C.A.F., C.I.F. e P.A.F., è riservata all'edilizia rurale ed all'agricoltura, sono consentite attività agrituristiche, volte anche al recupero dei vari fabbricati esistenti.
Zona E: nella parte di zona agricola interna al R.U.A., è consentita la prosecuzione dell'attività agricola e la integrazione degli impianti per la conduzione dei fondi agricoli nonché la trasformazione in strutture agrituristiche degli immobili già esistenti che definiscono compiutamente le caratteristiche degli interventi anche sotto il profilo ambientale.

DIMENSIONAMENTO DEL P.U.C.

Il PUC, sulla base dei dati demografici del fabbisogno abitativo come stabilito dal PTCP, relativamente al "Sistema delle città storiche della Valle Caudina", definisce previsioni di sviluppo residenziale per una programmazione pari a 109 nuovi alloggi, complessivamente previsti in una previsione temporale di 10 anni, di cui 54 alloggi per fabbisogno aggiuntivo e 56 alloggi per fabbisogno pregresso.
Tale dimensionamento coincide con la capacità insediativa massima espressa negli Ambiti Insediativi.

L'offerta abitativa, come perimetrata nel PUC, rappresenta il limite massimo delle previsioni del PUC.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale molto limitato .
Nel complesso, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano a circa il __% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale nullo.
Il resto del territorio comunale (*pari circa al __%*) è interessato dalle previsioni urbanistiche destinate:

- al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (*Zona A e Zona B*);
- all'insediamento residenziale /terziario (*Zona B1*);
- ai servizi comunali e territoriali (*Zone Standards*);

- al completamento multifunzionale di aree marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione in aree connesse funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti. (*Zone D produttive*).

Di seguito sono riportate le dimensioni generali del Piano Programmatico del P.U.C..

Le Zone B1 completano il tessuto edilizio esistente con volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso, nei residenziali lotti liberi.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi, da comprendere nel Piano Programmatico ai sensi dell'art.9, comma 7, del Regolamento di Attuazione n. 05/2011, potranno, ridefinire, ove necessario, il corrispondente indice di fabbricabilità su base fondiaria, con relativo carico urbanistico, da applicare a seconda dei casi in sede di intervento diretto o di intervento urbanistico preventivo, con ciò rispondendo alle disposizioni dell'art.25, comma 2, della L.R. n.16/2004 e s.m.i.

DIMENSIONAMENTO STANDARDS URBANISTICI

Nel proporzionamento del fabbisogno futuro si sono assunti i seguenti presupposti di base:

a) previsione di incremento del patrimonio abitativo dimensionato sul fabbisogno determinato dal PTCP di Benevento (10 alloggi)

b) indice di affollamento per la nuova edilizia residenziale pari a una famiglia media di 2,5 componenti/un alloggio medio di 4 vani.

A fronte dei n. 109 alloggi, la popolazione massima insediabile è pari circa a 2,5 abitanti per alloggio;

pertanto vi sarà un ulteriore max incremento di popolazione pari a 273 abitanti che aggiunto alla popolazione all'anno 2022 di 2668 ab., attesta la popolazione max a n. 2941 abitanti.

In merito alla **dotazione futura di attrezzature collettive**, si riscontrano alcune carenze pregresse, in quanto la

suddetta dotazione risulta così articolata: (pop. 2022 n. 2668 ab)

Verde pubblico attrezzato	mq	mq/ab 7,5	<	9,00 mq/ab
Attrezzature scolastiche	mq	mq/ab 4,9	>	4,50 mq/ab
Parcheggi pubblici	mq	mq/ab 1,7	<	2,50 mq/ab
Attrezzature di interesse comune*	mq	mq/ab 2,4	>	2,00 mq/ab
TOT. ATTREZZATURE	**mq**	**mq/ab 16,6**	**<**	**18,00 mq/ab**

(* comprese chiese mq. 5000)

Si richiama che allo standard di 18 mq/ab, stabilito dal D.I. 02/04/68 n°1444, occorrerebbero alla popolazione da insediare (n°2941) "aree per attrezzature collettive" complessivamente estese mq 52.938; mentre allo stato di fatto ne risultano soltanto circa mq 49.000, ciò comportando una carenza pregressa di circa mq 4.000.

Pertanto il PUC provvederà ad individuare le aree necessarie a colmare la carenza suddetta.

La tabella 1, riporta il dimensionamento delle attrezzature riferite alla previsione di 2.941 ab.

(anche se il D.M. 1444/68 art 4 p.3 prevede, fino a 10.000 ab, 12 mq/ab).

Riassumendo, i dati progettuali del di P.U.C. sono:

DIMENSIONAMENTO

- Alloggi previsti dal PTCP (109)
- Indice di affollamento progettuale: 1 alloggio / 1 famiglia
- Aree standard esistenti al 2022: ≈ mq 49.000
- Previsione di aree standards al 2032: mq 56.700/ ab. 2941 = 19,2 mq/ ab

DIMENSIONAMENTO STANDARDS 2023 – 2033 (esistenti e di progetto)	
Si considera un carico insediativo di tot. Abitanti al 2033	2941
STANDARD MINIMI NECESSARI n. ab. 2941 x 18 mq/ab	Mq 52.938

Cosi suddivisi:

AREE DI VERDE PUBBLICO ATTREZZATO (a sport, gioco bimbi e ragazzi, giardini pubblici, etc…)	Mq 27.000 Standard mq/ab 9,2 > 9,00
AREE PER ATTREZZATURE SCOLASTICHE (da asili a scuole dell'obbligo)	Mq 14.500 Standard mq/ab 4,9 > 4,50
AREE DI PARCHEGGI PUBBLICI (di cui mq 5.000 nelle zone C2.1)	Mq 8.000 Standard mq/ab 2,7 > 2,50
AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (compreso chiesa mq. 5.000)	Mq 7.200 Standard mq/ab 2,4 > 2,00
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE COLLETTIVE DI PIANO (esistenti e di progetto)	Mq 56.700 Standard mq/ab 19,2 > 18,00

TAB. 3 Piano Programmatico del P.U.C. 2023/2033

Zona	Densità Residenziale (mc/mq)	Densità extraresidenziale (mc/mq)	Volume residenziale (mc)	Alloggi previsti (n)
B1	1,2	0,40	49.050	109

Nota: *) da poter ridefinire in sede attuativa con API

CONCLUSIONI

Il P.U.C. proposto si pone sostanzialmente in continuità con il P.R.G. precedente, seppure con delle diversità che conseguono all'aggiornamento degli obiettivi programmatici originari.

Come già visto precedentemente la finalità principale che si vuole perseguire con il Piano in esame è di dare vita ad una pianificazione compiuta individuando modelli insediativi capaci di proporre nuova qualità all'urbanizzato ed al rapporto con le preesistenze e con le attuali modalità d'uso.

In particolare, la centralità strategica di Dugenta nel sistema territoriale di appartenenza è stata inquadrata e codificata nel disegno più ampio previsto dal PTCP.

Il P.U.C. in questo senso sottende logiche di sviluppo orientate a trasformare il territorio comunale, con azioni di rilancio delle attività per la produzione di beni e servizi legati principalmente alla risorsa ambientale ed un'offerta residenziale di qualità sviluppata su un aumento della dotazione di servizi e attrezzature e sul dimensionamento del fabbisogno previsto dal PTCP.

In conclusione va osservato che la presente proposta di P.U.C. è funzionale alla logica di un P.T.C.P.

Dugenta, Dicembre 2023